

LA TRONCA... GUERRA CONTRO L'INGHILTERRA FINO ALLA VITTORIA

# L'ILLUSTRAZIONE

## ITALIANA

N. 26

Anno LXVII

LIRE 5

Estero L. 7

30 GIUGNO 1940-XVIII

ESCE OGNI DOMENICA

ABBONAMENTO POSTALE



Guerra di montagna, senza ausilio di mezzi meccanici, quella che le nostre truppe hanno iniziato il giorno 21 sul fronte Occidentale e che l'armistizio ha fermato quando già la reazione del nemico a le formidabili difese erano superate, quando già gli eroici reparti di rottura dilagavano nelle valli dell'opposto versante.

# Campari Cordial

## LIQUPR

DAVIDE CAMPARI & C. MILANO





Gli effetti di una solidarietà

La Vittoria si tradisce dall'Asse  
Roma-Berlino.

Nel cimitero di Versaglia

La Francia seppellisce colle sue  
proprie mani l'infuato trattato.



La grande ombra

— Signori marescialli, non si  
diconosce il vostro valore, ma  
avete fatto male i vostri conti  
slandesi cogli inglesi.

Un sogno infranto

Churchill: — Io sognavo di unire  
la Francia alla Gran Bretagna  
e invece mi più bello mi viene a  
manicare la terra sotto i piedi.

## CENTRO SANATORIALE DI SONDALO

ALTA VALTELLINA (SONDRIO)

TRATTAMENTO COMPLETO (CLIMATICO - SANATORIALE - ELIOTERAPICO - MEDICAMENTOSO - CHIRURGICO) DELLE MALATTIE DI PETTO  
SISTEMAZIONI CONVENIENTI E ADEGUATE ALLE ESIGENZE DELLE VARIE CLASSI SOCIALI

**ABETINA**

(Alt. s. m. 1100 - 150 camere)

Direttore: Prof. Piero Zorrelli



**PINETA DI SORTENNA**

(Alt. s. m. 1250  
10 camere)

Primo Sanatorio Italiano Dr. A. Zamboni - Diretti. Dr. Edoardo Taramella



**VALLESANA**

(Alt. s. m. 1150 - 80 camere)

Direttore: Dott. Donato Giugnotto



Rapidamente  
si rinforza l'organismo  
e si acquista vigore ed  
energia prendendo il  
poderoso tonico fosforato  
**ALCHEBIOGENO**  
Dr. CRAVERO  
Il più indicato come cura  
ricostruttiva estiva  
IN TUTTE LE FARMACIE

**TORTELLINI  
BERTAGNI - BOLOGNA**

## DIGESTIONE PERFETTA

con la  
**TINTURA  
D'ASSENZIO  
MANTOVANI**  
ANTICO FARMACO  
VENEZIANO USATO  
DA TRE SECOLI

Produzione della  
FARMACIA  
G. MANTOVANI  
VENEZIA



ESIGETE

DAL VOSTRO FAR-  
MACIA LE BOT-  
TIGLIE ORIGINALI  
BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50  
" " 100 a L. 7,40  
" " 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR  
in bottiglia da un litro

Autorizzazione Prof. Venezia N. 18 del 23-3-1928.

CARLO  
PASTORINO

NOVITA  
GARZANTI

INDRO  
MONTANELLI

**IL CANTO  
DELL'UCCELLO  
MIGRATORE**

In 16° della Collana  
"Vespri Rossi", di  
pagine VIII-226  
LIRE DODICI

Più e meglio di un racconto. Un'e-  
fusa dolcezza di ricordi, un leno  
smello di pigrizia, una tristezza che  
si muta in canto: voce serena di  
un'anima a cui basta sapere che nul-  
le miserie della fragile esistenza ter-  
rena riempiendo l'eternità dell'anima  
per trovare in questo pensiero di  
consolazione, un motivo sufficiente al-  
la religione della bontà.

Indro Montanelli in queste pagine di  
grande interesse descrittivo con fedeltà  
di cronista e con animo di soldato  
lo sforzo eroico della Finlandia, que-  
sta piccola nazione che facendo ap-  
pello a tutte le sue forze, ha saputo  
imporre all'ammirazione e al rispetto  
del mondo intero.

**IL CENTO GIORNI  
DELLA FINLANDIA**

In 8° di pagine 328  
con cinque cartine  
LIRE QUINDICI



# IN VILLEGGIATURA

«Ai monti, ai colli,  
ai piani, ai mari...»



*A. Garzoni & C. Bologna*

Ricordate e soprattutto usate

## IDROLITINA

S U P E R L I T I O S A

DIURETICA • CHE SCIOGLIE ED ELIMINA L'ACIDO URICO  
e serve a preparare un'ottima acqua da tavola di sapore squisito e frizzante

**A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO • A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO**

Aut. Pref. Bologna N. 9972 - 1-4-38-XVI

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

**ABBONAMENTI:** Italia, Belgio, Ungheria, e presso gli uffici postali a mezzo del « Servizio Internazionale Scambio Globale » in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania, ANNO L 110 - Semestre L 110 - Trimestre L 55. ALTRI PAESI: ANNO L 110 - Semestre L 110 - Trimestre L 55  
C/C POSTALE N° 316/000. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo, 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librari. Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MISSAGGERIE ITALIA - BOLOGNA - Via Milazzo, 11. - Per i cambi d'indirizzo inviare una facsimile a una propria. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. - Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà intellettuale e materiale, secondo leggi e trattati internazionali.

**Stampata in Italia**

ALDO GARZANTI

MILANO - VIA PALERMO, 10

## SOMMARIO

SPETTATORI: L'armistizio italo-francese - ATOS: Una vittoriosa battaglia alpina fra due armistizi - GASTONE MARTINI: Mentre l'Inghilterra attende di possedere il dominio dell'aria - CARLO RICHELMY: Profughi di guerra al confine franco-svizzero - MARCO RAMPERTI: Osservatorio - LEONIDA REPACI: Ribalte a tumi spenti - ADOLFO FRANCHI: Uomini, donne e fantemi - MURA: Vento di terra (romanzo) - GIANNINO OMERO GALLO: Il delitto dell'argentea (novella) - LEO PESTELLI: Improvvisata alla nonna (novella) - ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le ruote... La Francia firma l'armistizio con l'Italia e la Germania - Uomini, cose e avvenimenti.

DIARIO DELLA  
SETTIMANA

20 GIUGNO - Roma. Il Governo francese si è rivolto stamane al Governo Italiano, per il tramite del Governo spagnolo, richiedendo di negoziare con l'Italia un armistizio.

Berna. Sul movimento sedizioso scoppiato in Corsica si apprende che in numerose località hanno avuto luogo violenti combattimenti tra la popolazione e le guarnigioni francesi.

Dalla stessa fonte si apprende che il Prefetto di Tolone ha lanciato un proclama ed ha dato istruzioni in vista di una prossima occupazione.

Il Governo di Bordeaux ha telegrafato alla flotta di raggiungere i porti della Francia e dell'Algeria e tenerla a disposizione del Governo il quale darà alla Squadra le

Armate, del Capo del Comando superiore delle forze Armate, del Ministro degli Esteri e del Ministro Hess, il Führer ha oggi ricevuto per la consegna delle condizioni dell'armistizio la Delegazione francese composta dal Generale Huntziger, del Generale di Aviazione Bergeret, del Vice Ammiraglio Lelue e dell'Ambasciatore Noël.

di onta si è svolto in termini e forma di grande dignità che erano in stridente contrasto con le lapidi saturo di odio eterno collocate in quel luogo, dove la bassezza gallica di allora insultò l'Esercito tedesco non vinto.

2) il piedistallo su cui poggiano i due binari ferroviari e le pietre che lo compongono, siano distrutti;

3) il monumento al Maresciallo Foch rimanga intatto al suo posto.

Da parte tedesca ha firmato il generale Keitel, Capo del Comando Superiore delle Forze Armate, in qualità di incaricato del Führer Comandante Supremo delle Forze armate; da parte francese il Generale Huntziger.

Compiègne. Dopo la firma del Trattato d'armistizio con la Germania, i plenipotenziari francesi sono partiti per l'Italia.

presidente del Consiglio francese ha pronunciato alla radio un fiero discorso per stigmatizzare i tentativi di Churchill di scindere l'unità del popolo francese.

Alle ore 19,35 il Ministro degli Esteri, Conte Ciano, ha dato comunicazione al Governo del Reich dell'avvenuta firma dell'armistizio.

L'Alto Comando militare germanico ha ordinato pertanto la revocazione dell'armistizio di 200 chilometri alla zona 200 chilometri.

25. Roma. Vengono pubblicate le condizioni d'armistizio franco-italiano.

Una prima lampina buona informava che i velivoli nemici avevano raggiunto la costa inglese e che la difesa costiera era entrata in azione. Velivoli nemici provenienti da sud-ovest e diretti verso nord-ovest sorvolano il territorio inglese verso la mezzanotte.

Numerose bombe sono state lanciate nel sud-ovest del

# VALSTAD

**IMPERMEABILI**  
**ABBIGLIAMENTI SPORTIVI**

Nelle prime ore di stamane un allarme aereo è stato dato in una regione molto estesa del territorio inglese e, per la prima volta dopo il settembre, l'allarme è stato dato anche a Londra. Nel sud-ovest e nord-ovest del

Informazioni pervenute a Londra indicano che numerose bombe incendiarie sono state gettate nel sud-ovest dell'Inghilterra. Anche nel sud-est del territorio britannico l'altopiano è stato assalito da un violento temporale di bombe.

L'allarme aereo è stato dato anche nei Midlands, dove la difesa contraerea è entrata in azione. Anche in questa regione i velivoli nemici hanno lanciato bombe di diverso calibro.

Si viene ora a cognizione che il 24 giugno all'altezza di Bajonne, una nave da trasporto avversaria è stata attac-

Di tre apparecchi britannici del tipo «Bristol Blenheim» che hanno tentato ancora una volta di attaccare l'aeroporto di Stavanger-Sola, due sono stati abbattuti da nostri caccia. Il terzo è scomparso senza essere riuscito ad eseguire l'incursione.

rimante uclise s.

**ANCORA**  
*La penna che non dà pena*



11. ~~SECRET~~

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA — II



# LA NOSTRA GUERRA

I comunicati del Quartier Generale delle Forze Armate

## COMUNICATO N. 9

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nel Mediterraneo numerose basi aeree e navali — Biserta, Ghisonaccia, Borgo, Aliscio, Campo dell'Orto, Calvi, Bonifacio, Porto Vecchio — sono state soggette alla continua azione di bombardamento e mitragliamento da parte della nostra Aviazione: notevoli danni; tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Un altro cacciatorpediniere francese di 200 tonnellate è stato affondato da un nostro sommergibile.

Nell'Africa Settentrionale proseguono le operazioni al confine cilenale, con l'attiva partecipazione dell'Aviazione che ha distrutto diversi carri armati nemici; in combattimento è stato abbattuto un velivolo inglese; due nostri velivoli da caccia non sono rientrati.

Nell'Africa Orientale sono state bombardate le basi nemiche di Aden, Zeila, Porto Sudan ed altre nel Sudan e nel Kenia, provocando incendi e distruggendo velivoli al suolo. Un nostro velivolo non è rientrato.

Il nemico ha ripetuto le incursioni aeree sulla Liguria e sulla Sardegna; nessuna vittima né danni sensibili.

## COMUNICATO N. 10

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Durante la notte sul 21 le basi navali di Biserta e di Malta sono state nuovamente sottoposte ad intensi e precisi bombardamenti aerei.

Continue ricognizioni dell'Aviazione sorvegliano le basi navali ed aeree del Mediterraneo.

Nell'Africa Settentrionale sono tuttora in corso operazioni al confine orientale; complessivamente per quanto le operazioni si siano limitate al piccolo campo tattico, il nemico ha perduto oltre dieci velivoli ed una quarantina di carri armati. Nella scorsa notte è stato inoltre effettuato un violento bombardamento sulla base aerea di Marsa-Matruh, provocando gravi danni e vasti incendi.

Nell'Africa Orientale, durante una infruttuosa incursione sulla nostra base aerea di Isello, sono stati abbattuti altri due velivoli inglesi.

Il nemico ha notevolmente ridotto le sue incursioni aeree sul territorio nazionale; una sola bomba, in aperta campagna è caduta presso Imperia.

## COMUNICATO N. 11

Il Quartier Generale delle Forze Armate

comunica:

Nel Mediterraneo, Marina e Aviazione intensificano ovunque la loro attività. Tre sottomarini nemici, dei quali due armati, sono stati affondati dai sommergibili; un incrociatore, facente parte di una formazione è stato colpito a oriente delle Baleari dai nostri bombardieri; durante il giorno e la notte a continue successive sono state violentemente bombardate le basi di Biserta e di Maraglia. A Biserta un incrociatore è stato colpito, l'arsenale danneggiato, depositi di nafta incendiati. A Maraglia, nei minori i danni subiti da quella base.

In Africa Settentrionale violente azioni aeree hanno raso al suolo Marsa Matruh, sede di alti comandi inglesi, e colpito efficientemente località e formazioni nemiche. Un'azione nemica su Tobruk ha colpito in pieno quella infermeria del R. Marina; si deplorano alcuni morti e feriti fra medici, infermieri e ricoverati. Un apparecchio nemico è stato abbattuto dalle batterie controaeree della Marina.

Nell'Africa Orientale numerose azioni sulle basi nemiche di Porto Sudan, Uereh e su forti e campi del Kenia. Durante una incursione del nemico su Dire Dava un apparecchio inglese è stato abbattuto.

Alcune incursioni nemiche sul territorio metropolitano, specie dall'Italia settentrionale e della Sicilia, quasi sempre lusinghe di bombe, salvo che a Città (Torino) e a Livorno dove sono state colpite abitazioni nel centro della città, senza vittime.

## COMUNICATO N. 12

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

La nostra Aviazione prosegue le sue operazioni in ogni settore del Mediterraneo.

Nella notte del 22, con brillantissima azione e senza alcuna perdita, malgrado la violenta reazione controaerea e la lunga traversata sul mare, è stata efficacemente bombardata la base navale di Alessandria d'Egitto, dove è rifugiata la squadra inglese.

È stata altresì battuta la base di Biserta. Raggiunte e bombardate sono state anche, nonostante il maltempo, le basi nemiche in navigazione nel Mediterraneo Occidentale, sorvegliate dalle incessanti ricognizioni a tutto raggio che si sono estese a tutto il bacino mediterraneo. Un nostro velivolo non è rientrato.

Nell'Africa Settentrionale le azioni si sono risolte a nostro vantaggio; intense attività della nostra Aviazione contro autobatterie e formazioni nemiche; un grosso quadrimotore nemico è stato abbattuto.

Nell'Africa Orientale i nostri dubat hanno abbattuto in fiamme un velivolo inglese.

Il nemico ha bombardato la città di Trapani, colpendo esclusivamente abitazioni private. Risultano 20 morti e 30 feriti, tra i quali donne e bambini, e tre soli militari. Le nostre caccia ha raggiunto i velivoli avversari abbattendone due.

## COMUNICATO N. 13

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sulla fronte alpina, dal Monte Bianco al mare, le nostre truppe hanno iniziato l'attacco il giorno 21.

Fornidabili apparecchi difensivi in roccia di alta montagna, la reazione fortissima da parte del nemico deciso ad opporsi alla nostra avanzata, le condizioni atmosferiche del tutto avverse non hanno diminuito lo slancio offensivo delle nostre truppe che hanno conseguito dovunque notevoli successi. Mentre con ardite particolari

ACQUA DI COLONIA  
CLASSICA  
DUCALE

Nelle vostre gite non dimenticate  
un compagno prezioso:  
il flacone di

**ANISETTA  
MELETTI**

ANISETTA MELETTI  
SPRITIZZATO  
CON MIELE  
AROMA MIELE

fumate pure quanto volete...

**ZENS**

Il bocchino filtrante ZENS leggerissimo, in lega speciale d'alluminio, garantisce denti bianchi, alito e palati sani, eliminando il 70% di nicotina come da Certificato dei Monopoli di Stato.

Esclusiva anche i tipi speciali con il nuovo apparecchio.





# **ENTRO DI TERRE**

Romanzo di MURA

**RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI.** — Pamela Corbis vive a Milano sola, facendo la pittrice, lontana dalle famiglie che abita a Varese. Una mattina si addormenta casualmente che la mamma sta poco bene e vuol vederla. Pamela prende il primo treno in partenza per Varese: nello scompartimento incontra un amico d'infanzia, Alberto De Onof, nella taverna mamma e dopo esser stato ospite della madre di Berta, donna Anna, e della sorella Lalla, ritorna la compagna di Berta e Milano. I due piovani si rivelano cugini e ogni volta si va più concreto di reciproco sentimento d'amore. Pamela riceve la visita del fratello amico e maestro Toti e chiosogli di poveri dipinge di getto il suo ritratto. Va a Varese e si rivela Berta e la più giovane figlia di loro amore. Chiamata da un telegramma si reca con Toti a Bergamo dove un suo cello innamorato, Sergio, è moribondo, ma giunge tardi. Trascurata Berta e Capodanno in famiglia; il ritorno riparte Berta e Toti. Quest'ultimo la propone di vendere il suo ritratto al Comune e le chiede se vuol sposarlo: Pamela respinge la richiesta di matrimonio. Dopo che la Commissione ha visto il quadro, viene ordinata la sua ritratto d'artista dove s'incontrano con Lalla, insieme si ritrovano alla serata nello studio del pittore Merini.

## **XIV**

— La colpa è dello spumante e del caldo... Non cercare. Ora Toti ti porterà dal cognac che ti riscalderà, poi tutti e due ti ricompagneremo a casa. È inutile rimanere. È tardi.

Lalla guardò attentamente Pamela come se dovesse fidarsi di lei:

— Grazie, — disse, — ho i miei cavalieri.

— Lascia stare i tuoi cavalieri che probabilmente ti pregherebbero di rimanere ancora. Ce ne andiamo senza salutare nessuno. Per noi, ora, la festa è finita.

Rientrando nella sala, Lalla era un poco pallida, ma completamente sveglia. Una dei giovani ascoltatori salutava a ferro con una ragazza tra le braccia: ballava un valzer viennese all'antica, saltando e piroettando.

— Ciao, Lalla, — gridò, — com'è che non l'avevo più vista... — Poi il giro della stanza e quando ripassò di fianco a Lalla aggiunse: — Rimaniamo fino alla danza delle modelle... Non te n'andare.

Toti tornò col cognac.

— Berti, presto, — e tutto d'un sorso, — disse Pamela: — e poi a casa. Le modelle a noi non interessano: tu non dipingi.

— Ma tu, sì, tu dipingi.

— Io le mie modelle non le scelgo durante una festa.

Conducessero via Lalla, infilandole la pelliccia come si fa coi bambini e le allacciaron il cappuccio nell'ascensore. Con un tuon che Toti aveva chiamato telefonicamente l'accompagnarono a casa. Durante il tragitto non parlarono. Lalla era di nuovo caduta nella sua tristezza e di tanto in tanto singhiozzava a malapena. Quando furono dinanzi al portone della sua casa e Toti ebbe aperto l'uscio, Lalla disse a Pamela, afferrandola al braccio:

— Vieni su con me, Pam... non mi lasciare qui!... Sono certa che non arriverai da sola fino in casa.

Pamela si voltò a Toti che ricambiava la chiave:

— Mi volete aspettare? Scondo subito.

Soll con Lalla. Ora una specie di quiete era scesa su tutte e due. Pamela non aveva mai veduta la casa di Lalla e le dispiaceva di entrarvi di notte, di nascondersi a quei luoghi di contrabbando. La casa era buia e silenziosa, odorosa d'una buona e fresca essenza di pino. Lalla accese la luce del corridoio, poi quella di un salottino rosso e avana. Gettò pelliccia e borsetta su una poltrona e stette un gesto di rivista e di disperazione. Ora era completamente riformata in sé: lo si vedeva dalla sofferenza che mutava l'espressione del suo viso.

— Non ho peggio più, — disse.

— Stacca! — chiese Pamela.

— No. Non stacca. Vieni a sedere.

Pamela la seguì nella stanza accanto. Camminavano tutte e due in punta di piedi. Le camere di Lalla, rassomigliava a lei, si era creato camera e di altri tempi della coperta del letto e nelle tendine, in contrasto con i mobili disegnati da un artista moderno. Lo stesso squilibrio fra due epoche che ancora non si può fare, calava fra la Lalla allestiva da donna Anna e la Lalla sposa di Soreli.

— Mio marito non è ancora rientrato? — chiese Pamela che aveva subito notato dietro un tulipano preparato da una sola parte. — Non è a Milano?



— No... Mio marito è a Roma. Avrebbe dovuto tornare da due settimane, ma sta perdendo la testa dietro a una donna che non si occupa di lui. Per questo non ritorna.

— Senti, Lalla...

— No, non dirmi nulla. Non c'è nulla da dire. E non mi guardare così: non c'è nemmeno da aver tanta pietà di me. Mio marito tornerà. Non è la prima volta che accade... ed è sempre ritornato. È un uomo che mi vuol bene, ne sono sicura, ma è fatto così. Ogni tanto ha bisogno di divertirsi, ogni tanto ha bisogno di provare a se stesso che è ancora giovane e che le donne s'innamorano ancora di lui. Debolezze che gli perdono. Questa volta s'è sostituito in una donna che gli resiste: una donna per bene... È assurdo. Pam, ma sono disperata che abbia incontrato una donna virtuosa. Se l'altra gli avesse ceduto subito tutto sarebbe già finito...

— Non essere troppo ragionevole, Lalla. Tu...

Lalla la interruppe. Disse:

— Oh, io... Volevi dire: e ma tu, Lalla, soffri? Io, ormai, non soffro più, anche se in qualche momento il mio contegno indica il contrario. So che mio marito mi vuol bene. Che è attaccato alla casa, che adora i bambini, che non potrebbe vivere se tutti e tre gli mancassimo... Allora... Che importa se si trattiene a Roma più del previsto? Non conta nulla che abbia perduto la testa per un'altra donna. E con noi, è nella sua casa che la ritrova... Bisogna comportarsi se qualche volta sento il bisogno di dimenticare che lo aspetto. Come stasera. E per dimenticare meglio... mi addormento.

Rise sottovoce, per fare cenno a Pamela di far silenzio e alzò una tenda.

— Berta... — mormorò avvicinandosi a due lettini di ferro verniciato color verdazzurro. — Guarda...

Una pacata luce azzurra sconsolava da una minuscola lampada notturna nascosta dietro un tulipano di porcellana, i binchi di Lalla dormivano profondamente, i pugni chiusi, le labbra semiaperte. Le due donne rimasero in-

mobili, in silenzio. Fu quello per Pamela il momento più bello della vita.

Poco dopo, dall'alzavola separata dalla stanza con una cortina di tela cerata, s'affacciò un volto di donna giovane e assennata.

— Che cosa c'è? — chiese.

— Nulla, Berta, nulla... Andate a dormire. I bimbi dormono tranquilli. Ho voluto soltanto vederli prima di coricarmi, — disse Lalla. — Buona notte.

Quando la testa scarnigliata fu scomparsa con un «grazie, signora», Lalla disse a Pamela:

— È la bambinaria. Una brava ragazza. — Poi vi fu un silenzio di pace. — Capisci ora perché non ho paura? Capisci perché posso aspettarvi? Se non vi fossero i bambini non so se potrei resistere... forse, no. Ma così, sono io la più forte. Sono i bambini che ci tengono uniti e che ci salvano anche da noi stessi.

— Ma lo ami ancora? — chiese Pamela.

— Sì, — rispose Lalla, e arosò. — Lo amo ancora. Anche questo conta. E sono certa che anche lui mi ama. Tutte e due uscirono dalla stanza dei bambini, più serene di quando vi erano entrate con un senso di consolazione nel cuore. E quando la tenda ricadde dietro le loro spalle, fu come se avessero chiuso la porta del paradiso.

— Buona notte, Pam, — disse Lalla. — C'è Coppenera che ti aspetta... e la notte è tanto fredda... — La trattene ancora. Le chiese: — Perché non ti sposi?

Pamela alzò le spalle. Non s'aspettava quella domanda, in quel luogo e in quel momento. Ma Lalla aveva già superato l'angoscia di prima ed era ritornata la Lalla curiosa e enigmatica che Pamela conosceva.

— Forse perché questo è il mio destino, — disse. — Gli uomini non hanno molta fiducia nelle donne artiste considerate dal punto di vista di mogli.

— Gli uomini non capiscono nulla. Se io fossi un uomo ti sposerei subito. Lo dicevo a Berta, oggi.



Panella dice alla camera senza rispondere, attraverso il salotto, il corridoio, rapidamente, Lalla! Lalla! Lalla!

— Capannari mi copre, — disse Panella per scusare la fretta improvvisa.

— Pensaci, — disse Lalla abbracciandola e Panella capì che si riferiva al suggerimento di prima.

Richiusa la porta, Panella rimase un momento incerta fra la scala e l'ascensore. Ma aveva bisogno di muoversi e scese le scale più tardi, riflettendo, «Perché ha parlato così? A che cosa ha voluto alludere? Che cosa si sono detti, stamattina? È Berto che cosa le ha risposto quando Lalla gli ha parlato di matrimonio? E perché Berto, — è stato così con me? Non vedevo che cosa mi dicevo? Non così formulate pensieri precisi, ma il senso di questi discorsi li era sceso nel cuore non c'era più.

— Scusamenti, — disse a Tosti che era rinchiusato sul suo letto al bavero del pigiama, Lalla! Lalla! Lalla!

— Mi dispiace di avervi fatto aspettare. Ho veduto i bambini addormentati.

— Dieci gradi sotto zero, stasotte, — disse l'autista richiamato lo sportello. — Rabbia, polmoni.

Ma Panella non aveva freddo. Il suo cuore ardeva e il sangue le bruciava le vene. Avrebbe potuto camminare nella neve ghiaccia lungo i marciapiedi senza sentirne alcuna sensazione di gelo.

— Torniamo da Milano? — chiese Tosti.

— Io no, mi prego. Vorrei andare a casa. Sono stanco, — disse l'autista.

— Che cosa s'è accaduto, Panella? Non siete più quella di dianzi.

Panella ebbe un momento di esitazione, poi protestò una mano. «Tosti e la tenne fra le sue».

— Tosti, vorrei chiederti qualche cosa. Ma dove risponderei sinceramente.

— Sinceramente, — Panella.

Ella esitò ancora.

— Tosti, voi mi siete veramente amico... Siete la sola persona della quale io sento di potermi fidare. Tosti, quando mi avete chiesto: sposavate, sposavate, veramente, profondamente sincero? Non mi rispondevate subito. Riflettevate, aspettate. Non offendete se mi dite che non pensavate seriamente a ciò che mi proponevate. Diletti quando cercavate in me come moglie, oltre che come artista? Oltre che come donna?

— Credevate e credo in voi come madre del figlio che ho voluto nascermi dal Pasquero, — disse l'autista.

— disse Tosti bacando la mano dell'amica. — Credo in voi come donna della mia casa e del mio cuore.

— Vi fu un silenzio. «Perché questa domanda ancora? — riflettete Tosti. — Che cosa pensate? Avevo mai la volontà di dirlo? Che cosa debbo pensare? La sua angoscia era così grande che soffriva di soporiferità.

Panella disse piano, lasciando la mano di Tosti:

— Grazie.

E non parlaron più finché l'automobile non entrò nella stretta via Pasquero. Allora Panella si volse verso l'autista e lo baciò sulle labbra. Poi disse: «Lalla, si dice ancora all'autista l'indirizzo di Marini. Tosti non s'era mosso. Seduto nel fondo dell'automobile si chiedeva perché gli fosse impossibile seguire lo svolgersi del processo narrato di Panella. Non l'aveva mai considerata così incomprensibile, così chiusa e così espansiva insieme. L'avrebbe adorata e battuta. In quel momento l'amava e la detestava. L'automobile ripartì. Tosti chiuse gli occhi.

— Inutile studio, le modelle si perdevano nella loro danza. Ormai gran parte degli invitati se n'erano tornati a casa. Erano rimasti soltanto gli artisti. Tosti radunò le sue cose all'ave.

— Basta, ora, — disse. — Voi non avete bisogno di modelle, inutile rimanere.

— Più tardi, quando rientrò, era quasi giorno. Accese tutte le luci, preparò una tavola sul cavalletto e disegnò con pochi tratti, a memoria, la Panella che aveva visto comparire sulla soglia dello studio di Marini, col volto chiaro e sorridente, con lo sguardo quasi ed enigmatico; una Panella uguale a quella che gli era rimasta nel cuore, a quella che non comprendeva.

Lavorò fino a giorno alzo, poi si gettò, vestito, sul divano, e s'addormentò profondamente.

Trascorse per Panella e Berto un lungo periodo di felicità. Panella rientrò deliberatamente nel suo cerchio chiuso d'isolamento e d'amore. La primavera fiorita cantò la gloria del reposit dell'arte e della vita. La stagione magica. Ogni sabato Panella e Berto partivano in automobile e ritornavano in città il lunedì. Pernottavano nei piccoli squallidi alberghi dei paesi non frequentati dalle persone del mondo, viaggiando per via dei paesaggi, senza le complicazioni della città. Doveunque lasciavano un po' della loro esultanza, elmosa ispirazione che diventava una specie di perdono per il loro egoismo.

— Una moglie che nulla dovesse turbare la sua felicità del loro amore, Panella pensò che non doveva chiedere più nulla alla vita: la vita le aveva dato tutto.

Per alcuni giorni così si videro nel quadro al Museo del Castello terminarono: ella se ne tornò soltanto quando cambiò l'ultimo biglietto da mille. In tre mesi il denaro se n'era fuggito via per innumerevoli rivoli sfociati verso mille scopi. Ma Panella non aveva mai un piccolo elegante corredo di abiti e di biancheria, credeva che le era indispensabile per vivere accanto a un uomo come Berto. Ben vestita ella non si sentiva umiliata, non si richiedeva di più, una qualunque, una di quegli emergi uguali e spese senza conto, allargamente, felice di tutto, anche degli acquisti sbagliati. S'era resa conto che l'economia è possibile proficua soltanto quando non si ha denaro da spendere, ma che vivere, fare economia è lo stesso che essere spiritualmente ciechi, così come bisogna essere ciechi per non accorgersi del cielo azzurro

in una bella giornata o dei fiori sbocciati su una pianta di maggior dignità.

In compenso, durante quel periodo, Pamela dipinse secondo il suo senso e il suo gusto artistico, non cercò lavoro di commistione, rifiutò clienti ai quali avrebbe dovuto obbedire, esecuzioni di ritratti di Berto. «Non voglio essere vero e chiaro, un vero «ritratto d'amore» come disse in seguito la critica, senza tuttavia alludere a nulla di personale. Io non voglio dipingere dopo la mia disposizione le più belle modelle della città. Non venderei a nessuno, per i dipinti, nemmeno quando le furono richiesti: voleva vivere da gran signora, fosse pure per un brevissimo periodo. Io non voglio essere dipinta da un altro uomo, una persona da presentare al pubblico nel prossimo autunno con un complesso di opere studiate e dipinte senza fretta e in uno stato d'animo di assoluta serenità. Se qualcuno mi ingiunse di dipingere, di dipingere per piacere, queste espressioni scaturivano soltanto da movi artistiche e non sentimentali. Berto era incapace di lei e per la prima volta, almeno, non si sentiva, profondamente, considerata come un'artista e come un'artista, oltre che una donna adorabile. E in qualche momento ebbe per l'artista un vero senso di rispetto.

Ma una ingenuità, un poco nel momento della sua esistenza divenuta normale col pranzo e la colazione a ore fisse, e se il suo volto appariva meno interessante, era tuttavia più giovane e più fresco. Non si poteva guardarla senza sorridere, ed era stessa e inusuale per le ragazze che in altri tempi non avrebbe nemmeno avvertite. Si sentiva di aver pensato che la vita era un castigo imposto per la colpa commessa in un'epoca di splendore, e sperava, aveva sempre avuto torto: la vita era una delizia.

Un giorno Berto le portò un magnifico anello: uno smeraldo fra due brillanti. Era il primo regalo dell'amore e Panella si divertì come un uro che si accingeva a un combattimento. Tenne di rifiutarlo, ma s'accorse che il suo rifiuto avrebbe offeso Berto.

— Non posso giustificarvi il possesso d'un gioiello come questo, caro.

— Lo metterei quando viaggeremo insieme. Non conosco una mano che sia modellata meglio della sua per ornarla di gioielli.

Tuttavia avevano ormai ritratti i loro viaggi prima quasi settimanali e qualche scappata dalla sera alla mattina nei dintorni di Milano. Preferivano rimanere in casa, nello studio di Pamela. Si divertivano a prepararsi da pranzi a colazione e la sera uscivano a pranzo, come un tempo, nelle trattorie della periferia. L'estate s'avvicinava e la postea per le colpe commesse in un'epoca di splendore, e sperava, aveva sempre avuto torto: la vita era una delizia.

Un giorno Berto le portò un magnifico anello: uno smeraldo fra due brillanti. Era il primo regalo dell'amore e Panella si divertì come un uro che si accingeva a un combattimento. Tenne di rifiutarlo, ma s'accorse che il suo rifiuto avrebbe offeso Berto.

— Non posso giustificarvi il possesso d'un gioiello come questo, caro.

— Lo metterei quando viaggeremo insieme. Non conosco una mano che sia modellata meglio della sua per ornarla di gioielli.

Tuttavia avevano ormai ritratti i loro viaggi prima quasi settimanali e qualche scappata dalla sera alla mattina nei dintorni di Milano. Preferivano rimanere in casa, nello studio di Pamela. Si divertivano a prepararsi da pranzi a colazione e la sera uscivano a pranzo, come un tempo, nelle trattorie della periferia. L'estate s'avvicinava e la postea per le colpe commesse in un'epoca di splendore, e sperava, aveva sempre avuto torto: la vita era una delizia.

Un giorno Berto le portò un magnifico anello: uno smeraldo fra due brillanti. Era il primo regalo dell'amore e Panella si divertì come un uro che si accingeva a un combattimento. Tenne di rifiutarlo, ma s'accorse che il suo rifiuto avrebbe offeso Berto.

— Non posso giustificarvi il possesso d'un gioiello come questo, caro.

— Lo metterei quando viaggeremo insieme. Non conosco una mano che sia modellata meglio della sua per ornarla di gioielli.

Tuttavia avevano ormai ritratti i loro viaggi prima quasi settimanali e qualche scappata dalla sera alla mattina nei dintorni di Milano. Preferivano rimanere in casa, nello studio di Pamela. Si divertivano a prepararsi da pranzi a colazione e la sera uscivano a pranzo, come un tempo, nelle trattorie della periferia. L'estate s'avvicinava e la postea per le colpe commesse in un'epoca di splendore, e sperava, aveva sempre avuto torto: la vita era una delizia.

Un giorno Berto le portò un magnifico anello: uno smeraldo fra due brillanti. Era il primo regalo dell'amore e Panella si divertì come un uro che si accingeva a un combattimento. Tenne di rifiutarlo, ma s'accorse che il suo rifiuto avrebbe offeso Berto.

— Non posso giustificarvi il possesso d'un gioiello come questo, caro.

— Lo metterei quando viaggeremo insieme. Non conosco una mano che sia modellata meglio della sua per ornarla di gioielli.

Tuttavia avevano ormai ritratti i loro viaggi prima quasi settimanali e qualche scappata dalla sera alla mattina nei dintorni di Milano. Preferivano rimanere in casa, nello studio di Pamela. Si divertivano a prepararsi da pranzi a colazione e la sera uscivano a pranzo, come un tempo, nelle trattorie della periferia. L'estate s'avvicinava e la postea per le colpe commesse in un'epoca di splendore, e sperava, aveva sempre avuto torto: la vita era una delizia.

Un giorno Berto le portò un magnifico anello: uno smeraldo fra due brillanti. Era il primo regalo dell'amore e Panella si divertì come un uro che si accingeva a un combattimento. Tenne di rifiutarlo, ma s'accorse che il suo rifiuto avrebbe offeso Berto.

le piccole note d'un soggiorno in campagna che le permise però di risparmiare un po' del suo denaro.

A Varese riceveva di tanto in tanto notizie da Berto. Brevi lettere abilmente impersonali, sulle quali ella lavorava la sua impazienza.

Carissima, — diceva, — il tempo è splendido, le ragazze sono belle e prendono la vita come viene; allegramente. Mi convinco ogni giorno di più che hanno ragione di non preoccuparsi troppo di quello che accade e di quello che deve accadere. Non bisogna vivere in angoscia. Non bisogna vivere di rendita al passato, ma nemmeno chiedere di più di quanto la vita ci dia. E ogni mattina bisogna ricominciare a vivere con gioia, con entusiasmo, con vita. E bisogna ridere di ciò che s'è fatto ieri e ciò che si farà domani. Può darsi che di tanto in tanto capiti un giorno che ci costringa a essere seri: ma la nostra serenità non deve diminuirsi di noi complessi e le letture e gli studi e i musei nelle quotidiane competizioni sportive. Nessuno mi riconoscerà quando tornerò a Milano; nemmeno gli amici: l'amicizia è deliziosamente insopportabile. Insopportabile, ma non è possibile non essere più giovane della sua età. Ancora tre settimane di questo paradiso e poi saremo tutti a Varese. Avremo allora occasione di vederci tutti insieme.

E l'altra. Brno divertimento, Pam, e arrivederci. B.

«Si riuscì a scrivere due pagine piene senza danni né del tu né del voi. Non si potrebbe essere più sbilati... o più di quelli che si sbilano. Ma non si poteva essere più affettuosi nonostante non contenga frasi affettive. Mi ha parlato di se stesso, dei suoi divertimenti, di mamma, ma non ha chiesto nulla di me, a meno che non sia riuscito a gran desiderio di ridere con me. L'altra era così caeca e l'altra». Ancora fra un divertimento e l'altro...

Rimase di tutto un'ora tutta la giornata, e così accadde di tutto il resto della settimana. Ma non si poteva vivere in tutto. Rimase nella casa della mamma durante l'intero mese di agosto, e visse come una brava figliola che ha bisogno di riporre nel seno della famiglia, che offre di sé agli amici, e vuole di più. Ma non si poteva essere che esca a passeggio con la mamma, che trascorre le sere a giocare a carte col babbo. Un mese d'inertanza e di malinconia, ma ancora un po' di vita. Ma non si poteva essere troppo di riflessione. Qualche volta nelle lunghe meditazioni gli ideali vividissimi crollano: Berto, nonostante la vivacità, nonostante i giardini negativi su di lui, nonostante le rivelazioni del suo complesso, rimane al cuore di Pamela più vivo di prima, più amato di prima.

Negli ultimi tempi di residenza a Varese, un giorno che era uscita con la mamma la città al cinematografato, vide Tosti, che era venuto in città dalla California. Ella ebbe un'eclissi di stupore e Tosti si alzò e le disse incontro con la mano portata. Era senza capello, e così magro e così vecchio che non si poteva più riconoscere il suo volto. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto.

— Rammenti, mamma? Il pittore Capannari del quale ho parlato qualche volta... Lo stesso del ritratto che è al Museo.

— Sì. Ho subito riconosciuto... e non ho veduto il ritratto. Ma la riproduzione m'è bastata perché sono fiammista... Una buona qualità per dipingere, mi dice sempre Panella, se si sa dipingere. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto.

— Sì. Ho subito riconosciuto... e non ho veduto il ritratto. Ma la riproduzione m'è bastata perché sono fiammista... Una buona qualità per dipingere, mi dice sempre Panella, se si sa dipingere. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto.

— Sì. Ho subito riconosciuto... e non ho veduto il ritratto. Ma la riproduzione m'è bastata perché sono fiammista... Una buona qualità per dipingere, mi dice sempre Panella, se si sa dipingere. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto.

— Sì. Ho subito riconosciuto... e non ho veduto il ritratto. Ma la riproduzione m'è bastata perché sono fiammista... Una buona qualità per dipingere, mi dice sempre Panella, se si sa dipingere. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto.

— Sì. Ho subito riconosciuto... e non ho veduto il ritratto. Ma la riproduzione m'è bastata perché sono fiammista... Una buona qualità per dipingere, mi dice sempre Panella, se si sa dipingere. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto.

— Sì. Ho subito riconosciuto... e non ho veduto il ritratto. Ma la riproduzione m'è bastata perché sono fiammista... Una buona qualità per dipingere, mi dice sempre Panella, se si sa dipingere. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto.

— Sì. Ho subito riconosciuto... e non ho veduto il ritratto. Ma la riproduzione m'è bastata perché sono fiammista... Una buona qualità per dipingere, mi dice sempre Panella, se si sa dipingere. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto.

— Sì. Ho subito riconosciuto... e non ho veduto il ritratto. Ma la riproduzione m'è bastata perché sono fiammista... Una buona qualità per dipingere, mi dice sempre Panella, se si sa dipingere. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto.

— Sì. Ho subito riconosciuto... e non ho veduto il ritratto. Ma la riproduzione m'è bastata perché sono fiammista... Una buona qualità per dipingere, mi dice sempre Panella, se si sa dipingere. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto.

— Sì. Ho subito riconosciuto... e non ho veduto il ritratto. Ma la riproduzione m'è bastata perché sono fiammista... Una buona qualità per dipingere, mi dice sempre Panella, se si sa dipingere. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto.

— Sì. Ho subito riconosciuto... e non ho veduto il ritratto. Ma la riproduzione m'è bastata perché sono fiammista... Una buona qualità per dipingere, mi dice sempre Panella, se si sa dipingere. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto.

— Sì. Ho subito riconosciuto... e non ho veduto il ritratto. Ma la riproduzione m'è bastata perché sono fiammista... Una buona qualità per dipingere, mi dice sempre Panella, se si sa dipingere. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto. Ma non si poteva più riconoscere il suo volto.



per la  
gioia  
dei vostri  
occhi



**Persol**  
l'occhiale  
parasole

in vendita presso  
i migliori ottici



## NOTIZIE E INDISCREZIONI

### RADIO

I programmi della settimana  
radiofonica italiana dal 30  
giugno al 6 luglio com-  
prendono le seguenti tras-  
missioni degne di perenne  
ricordo:

#### ATTUALITÀ CRONACHE E CONVERSAZIONI

**Domenica 30 Giugno, ore 10:** Radio Roma.  
— **Ore 14.15:** Radio Italia.  
— **Ore 17.30:** Trasmissione  
per le Forze Armate.  
— **Ore 20.30:** Commenti ai  
fatti del giorno.  
**Lunedì 1° Luglio, ore 12**  
e **20:** Radio Sociale.  
— **Ore 17.30:** Transmis-  
sione per le Forze Armate.  
— **Ore 18.10:** Radio Bu-  
nario.  
— **Ore 20.30:** Commenti  
ai fatti del giorno.  
— **Ore 21.40 (circa):** 1°  
Gruppo. Convegno del L'i-  
stituto Nazionale di Cultura  
Fascista.

**Martedì 2° Luglio, ore 17.30:** Trasmissione per le Forze Armate. — **Ore 19.40:** Con-  
versazione del con. naz. Armando Gariboldi. Quattro slachetich sul rito. — **Ore 20.30:**  
Commenti ai fatti del giorno. — **Ore 21.30 (circa):** 1° Gruppo. Letture di poesie: Dittico  
di Mario Petrolini.

**Mercoledì 3° Luglio, ore 12.30:** Radio Sociale.  
— **Ore 17.30:** Transmis-  
sione per le Forze Arma-  
te.

— **Ore 20.30:** Com-  
menti ai fatti del giorno.  
**Giovvedì 4° Luglio, ore 17.30:** Trasmissione  
per le Forze Armate.

— **Ore 20.30:** Commenti ai  
fatti del giorno.  
— **Ore 21.40:** Primo  
Gruppo. Al Foro Romano,  
impressioni di Pio  
Moretti.

**Venerdì 5° Luglio, ore 12.30:** Radio Sociale.  
— **Ore 17.30:** Transmis-  
sione per le Forze Arma-  
te.

— **Ore 19.45:** Con-  
versazione del con. naz.  
Guido Mancini. Carat-  
teri fondamentali della  
nuova scuola media.

— **Ore 20.30:** Com-  
menti ai fatti del giorno.  
— **Ore 21.15 (circa):** 1°  
Gruppo. La cronaca del  
libro. Emilio Cecchi,  
accademico d'Italia: Let-  
teratura narrativa.

**Sabato 6° Luglio, ore 10.30:** Radio Sclottica.

— **Ore 11:** Transmis-  
sione dedicata al dopolov-  
eristi in grigioverde.

— **Ore 17.30:** Transmis-  
sione per le Forze Arma-  
te.

— **Ore 19.40:** Guida  
Radiofonica del tutto  
italiano.

— **Ore 20.30:** Com-  
menti ai fatti del giorno

### LIRICA

#### OPERE E MUSICHE TEATRALI

**Domenica 30 Giugno, ore 20.30:** 1° Gruppo.  
Saggio: Lirica del-  
l'Ellas. *L'Ellas d'Amore*,  
opera in due atti di Ga-  
etano Donizetti. Interpre-  
ti: Margherita Carosio,  
Ennio Renzi, Vincenzo  
Bertoni, Saturno Meli-  
ti, Gabriella Solvetti. Di-  
rettore maestro Fernan-  
do Previtali.

### TEATRO

#### COMMEDIE E RADIODRAMMI

**Martedì 3° Luglio, ore 21.30:** 1° Gruppo.  
Gli straordinari casi del  
dott. Momo. Il violente  
indolente. Tre atti di  
Mario D'Atti.

**Venerdì 5° Luglio, ore 20**  
e **30:** 1° Gruppo. La strada  
del sole, un atto di Antonio  
Carletti.

### CONCERTI SINFONICI E DA CAMERA

**Domenica 30 Giugno, ore 20.30:** Il Gruppo. Concerto  
diretto dal maestro Cesare  
Gallico.

**Lunedì 1° Luglio, ore 21**  
e **30:** 1° Gruppo. Concerto  
del violonista Enrico Can-  
najo.

— **Ore 22.10:** Il Gruppo.  
Musica per orchestra di-  
retta dal maestro Mario  
Gaudiosi.

**Martedì 2° Luglio, ore 19**  
e **30:** Concerto del pianista  
Mario Gaudiosi.

— **Ore 21:** 1° Gruppo. Con-  
certo sinfonico vocale di-  
retto dal maestro Fernando  
Previtali con il concorso del  
soprano Margherita Carosio,  
del basso Vincenzo Bertoni,  
del tenore Ennio Renzi e  
del baritone Saturno Me-  
liti.

— **Ore 22.10:** Il Gruppo.  
Musica per orchestra di-  
retta dal maestro C. Gallico.

**Martedì 3° Luglio, ore 19.15:** Concerto del soprano Margherita Carosio.  
**Giovvedì 4° Luglio, ore 19.15:** Concerto diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi, con  
il concorso del pianista Sandro Fuga.

— **Ore 20.30:** 1° Gruppo. Concerto sinfonico diretto dal maestro Ugo Tancini.

— **Ore 22.10:** Il Gruppo.  
Musica per orchestra  
diretta dal maestro  
Cesare Gallico.

**Venerdì 5° Luglio, ore 21.40:** 1° Gruppo.  
Concerto del pianista Renzo  
Silvestri.

**Sabato 6° Luglio, ore 21:** Il Gruppo. Con-  
certo sinfonico-coral  
diretto dal maestro Ar-  
mando La Rosa Parodi.

— **Ore 22.10:** Il Gruppo.  
Concerto del violon-  
cellista Nerio Brunelli.

### VARIETÀ OPERE E RIVISTE CORI E BANDE

**Domenica 30 Giugno, ore 19.30:** Orchestra di-  
retta dal maestro An-  
golini.

— **Ore 18.10:** Or-  
chestra diretta dal ma-  
estro Carlo Zema.

**Lunedì 1° Luglio, ore 12.15:** Cose di Italia  
tempo fa, scene di Ri-  
cardo Arago.

— **Ore 13.15:** Con-  
certo scambio Italia-tedesco  
di musiche militari.

— **Ore 20.30:** Il Grup-  
po. Melodie e canzoni  
di opere.

— **Ore 22.10:** Il Grup-  
po. Melodie e canzoni.  
Orchestra diretta dal  
maestro Angolini.

**Martedì 2° Luglio, ore 14.15:** Orchestra di-  
retta dal maestro Angolini.

— **Ore 22.15:** Il Grup-  
po. Musiche popolari  
siciliane.

**Martedì 3° Luglio, ore 14.15:** Orchestra di-  
retta dal maestro An-  
golini.

— **Ore 20.30:** 1° Grup-  
po. Orchestra Cerna di-  
retta dal maestro Bar-  
biza.

**Giovvedì 4° Luglio, ore 22:** 1° Gruppo. Melodie  
e canzoni. Orchestra di-  
retta dal maestro Ango-  
lini.

**Venerdì 5° Luglio, ore 19.30:** Selezione di ope-  
rette diretta dal maestro  
Cesare Gallico.

— **Ore 21:** 1° Gruppo.  
Melodie e canzoni. Or-  
chestra diretta dal ma-  
estro Barbiza.

— **Ore 22.10:** Il Grup-  
po. Melodie e canzoni.  
Orchestra diretta dal  
maestro Angolini.

**Sabato 6° Luglio, ore 22:** 1° Gruppo. Quattro  
belli giovinetti, scena  
di Alberto Cavallere.

### NEL MONDO DIPLOMATICO

« La Maestà del Re  
Imperatore, sceso appo-  
stamente dalla zona di



**Luxard**  
ZARA



La vostra  
capigliatura  
è il  
50%  
della vostra  
bellezza

## SUCCO DI URTICA

CONSERVA AL CAPO VOSTRO IL MIGLIORE TIPO DI CAPELLO  
LOZIONE PREPARATA PER DIVERSI TIPI DI CAPELLO

ELIMINA FORFORA  
ARRESTA CADUTA CAPELLI  
FAVORISCE LA RICRESCITA  
RITARDA CANIZIE

INVIO GRATUITO DELL'OPUSCOLO S

F. RAGAZZONI - Casella 93 - CALZOLICORTE (Bergamo)

operazioni, ha ricevuto in udienza l'Ecc. Nicola Gorellini, che gli ha presentato le lettere che lo accreditano presso la Reale Corte in qualità di Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Unione delle Repubbliche Sovietiche Siniatinsk.

Una serie di importanti accordi commerciali ha stipulato l'Italia con alcuni Paesi, il più importante tra questi accordi è quello stipulato col Giappone e coi Mandchukuo. La relativa firma è stata apposta dal nostro Ministro degli Esteri conte Ciano, dall'Ambasciatore Sato, Capo della Missione giapponese d'ambasciata ed economia in Italia e dal Signor Akio Maitoh, Incaricato d'Affari nel Mandchukuo. Nei giorni scorsi si sono riuniti a Roma la Delegazione sovietica presieduta dal Signor Hote, e la Delegazione italiana presieduta dal Senatore Giannini per esaminare l'andamento degli accordi italo-sovietici e predisporre nuovi accordi commerciali. Gli atti elaborati dalle due Delegazioni

sono stati firmati per la Svizzera dal Ministro a Roma Ecc. Ruegger, e per l'Italia dal Senatore Giannini. Furono infine stipulati nuovi accordi commerciali tra l'Italia e la Jugoslavia con la firma del Ministro aggiunto degli Affari Esteri, signor Pila, presidente della Delegazione jugoslava, e del Senatore Giannini, presidente della Delegazione italiana.

### NOTIZIARIO VATICANO

Nell'udienza generale dell'ultimo mercoledì Pio XI ha tenuto un discorso prendendo lo spunto della consacrazione al S. Cuore di Gesù in coincidenza col mese di giugno a Lui dedicato. Ha raccomandato agli ascoltatori — fra cui erano numerose coppie di sposi novelli — di consacrare a se la famiglia e Gesù ricordando in particolare il dovere di pregare anche per la loro Patria che, fecondata dal

sudore e far'anche dal sangue degli avi, domanda ai figli di essere generosi e serviti e di pregare per la Chiesa che ha promessa di vita e che piange per molti dei suoi figli.

Il Nunzio Apostolico in Italia, Mons. Borgognini Duca ha assunto la protezione delle residenze diplomatiche in Roma delle Ambasciate di Francia, Belgio e del Lussemburgo. Nella Legazione di Gran Bretagna presso la Santa Sede nonché degli stabilimenti francesi e polacchi dipendenti da dette Ambasciate. Nessuna delle chiese e stabilimenti religiosi appartenenti alle Nazioni ora in guerra con l'Italia ha avuto alcun disturbo o nulla in conseguenza dello stato di guerra. Del canto suo il Vaticano ha preso tutte le misure e veglia giornalmente affinché non sia dato motivo ad alcun inconveniente. Anche gli Ambasciatori del Belgio, il E. Neuwenshuijs con un segretario e quello di Polonia, il E. Pappe sono alloggiati a S. Marta.

In occasione dell'onomastico il Papa ha donato al suo Segretario di Stato Carlo Luigi Magliano un'artista miniaturista rappresentante la Vergine racchiusa in ricca cornice, accompagnando il dono con le più affettuose espressioni di benevolenza.

La Santa Sede ha nominato il Nunzio a Lisbona Mons. Ciriaco Ambasciatore Straordinario alle feste centenarie del Portogallo.

È morto in Francia più che ottantenne l'abate Alfredo Lottey che fu uno dei capi del modernismo condannato da Pio X con l'enciclica Pascendi. Era dal 1904 scomunicato vivente e le sue opere sono all'indice.

### LETTERATURA

Molto interesse ha suscitato la pubblicazione col tipo della Casa Editrice Garzanti della versione italiana del San Carlo Borromeo di Margherita Yeo nella traduzione italiana di Roberto Carattagliani. Quest'opera che prende il modo onorevole il suo posto fra le precedenti e numerose biografie di Sant'Agostino, ha un particolare valore poiché descrive San Carlo Borromeo anche da un punto di vista umano. Questa biografia di Margherita Yeo è ricca di aneddoti che humanizzano questo nostro Santo dalla personalità così suggestiva ed imponente, che spicca luminosa in un'epoca le cui condizioni morali richiedevano proprio l'esempio e l'integrità del Santo. Il volume fa la questione dell'educazione, della vita, dell'ambiente religioso e civile nel quale San Carlo visse e nel quale egli con tanta e talvolta spietata energia per riformare e rieducare. Risulta evidente lo strano contrasto tra la sua unità e il senso altissimo che sempre egli ebbe della sua grande famiglia e della nobile madre. Ed altro contrasto che non può non colpire il lettore è quello esistente tra l'edilizia, diciamo quasi la gracilità, della sua persona fisica e la volontà sovrana da lui manifestata e che lo rendeva resistente ad ogni sorta di fatiche, di stipsioni, di dolori, di privazioni. Ben è ragione fu detto che il suo corpo fu l'utile custodia di un'anima feroce.

Altro tratto caratteristico di questo grande Santo, che l'Autrice fa notare con notevole efficacia espressiva, è la sua linea e di eccitante condotta per cui, quando era in causa la dignità della Chiesa e di conseguenza l'autorità ecclesiastica, non indietreggiò mai davanti ad alcun potere umano, come lo dimostrano le sue lunghe lotte con i governatori spagnoli e con altri signori. È proprio un ultimo, questa altissima opera biografica presentata in un'inconfondibile versione italiana, riesce a tener sempre alta l'attenzione del lettore che a prescindere dal significato religioso che può avere la vita di un Santo, trova in queste pagine un quadro completo e fedelissimo dell'epoca nella quale Carlo Borromeo compì il suo apostolato di bene.

L'incalzare degli avvenimenti non ha per nulla arrestato l'attività editoriale della Casa Garzanti di Milano che proprio in questi giorni annuncia di aver concluso alcuni contratti di edizione delle opere di Alfonso di San Carlo (Viaggio nel grande Ossorio, Alberto Savinio, Milano, Paolo Leccardini); La Grella (Collezione Popoli e Paesi); un'edizione italiana del *Moment* di Ludwig Schiller-darmar.

I contrassegni editoriali della Casa Editrice Garzanti di Milano continuano ad affermarsi vittoriosamente in campo editoriale. Sono di questi giorni le notizie che la Casa Editrice Arco ha acquistato da Aldo Garzanti il tipo di traduzione di Caterina De Medici di Ivo Luzzati per quanto riguarda la lingua spagnola; la Casa Editrice di Roma ha concluso un contratto per la versione ungherese di Villa Beatrice di Bruno Ciorgnani; la Casa Garzanti di Milano ha sottoscritto un contratto per la pubblicazione di un'edizione tedesca di La vita dell'operaia. Bruno Lazzarini Klub di Praga ed è assicurata l'esplicità dei diritti che si riferiscono a *Madama Tenebris* di Riccardo Bacchelli per quanto riguarda la lingua ceca.

# Finghans



## L'orologio per la casa bella

MARCA



STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1878





## BELLE ARTI

« Ha avuto buon successo, destando vivo interesse presso gli studiosi della nostra arte ottocentesca, la mostra, fatta in Alessandria, degli artisti alessandrini dell'Ottocento ».

Per quel che riguarda la pittura, vi si nota una caratteristica nota, dominante il modo d'espressione degli artisti di questa terra, e cioè una progressiva ricerca di luce, da Giovanni Migliara, le cui vedute, pur sulla loro efficacia notturalmente documentaria, recano sempre una cura costante dell'effetto luminoso studiato con modi nuovi e direttamente ispirati dall'osservazione della realtà. Questa ricerca piglia poi un deciso sviluppo con l'arte di Angelo Morbelli e di Giuseppe Pellizza. I quali, come tutti sanno, vi si impegnarono più decisamente con la pratica divisionista. Questi due artisti vi aggiungono in più una patetica effusione, uno spirito di commossa umanità tutto rivolto alla esaltazione degli umili. Di Morbelli si vide, alla mostra, molta parte della sua produzione, dalla stagione di Milano al Natale dei rimasti, più sostenuta pittoricamente, e specialmente più efficace e vigorosa d'espressione, l'arte del Pellizza, che sapeva fondere nei suoi dipinti una così viva e sofferente commozione.

Ma quale fascino pittorico egli fosse, padrone di una magnifica scienza dei valori cromatici e insieme intero, a seminare colori, si può vedere nell'Autoritratto o più ancora nel Ritratto del notaio Jacobini; così pieni entrambi d'una acuta penetrazione nel carattere e dell'animo umani. Una figura piuttosto legata ai pittori di genere dell'epoca è apparsa quella di Eleonora Pagliano, il quale pur tra gli infusi degli infusi e di Cremona, sapeva trovare qua e là accenti di grazia ed efficacia singolari. Ma pittore solitario benché alquanto guasto dal gusto mediocre del tempo, è apparsa Cesare Tallone, e specialmente in alcuni ritratti giovanili, come nel *Teatro Duffo*, condotti con una maestria, con un senso del carattere e con un pallor di tinte, livide e grigieggole, veramente ammirabili. Ancora da ricordare Pasquale Di Neri, Santo Bertelli e il Sassi e il Meoni, fra i pittori minori. Degli scultori erano bene rappresentati Giulio Monteverde, il famoso autore di *Jenny*, e Leonardo Bisio, di quel devoto interesse particolare che interessava alcune opere giovanili poco note, come le *Lemole*, il *Bafico* e il *Ritratto di Lombroso*.

« Ancora in Alessandria, insieme con la Mostra ottocentesca, è stata ordinata la mostra del Sindacato Provinciale. Da ricordare, soprattutto,

Carlo Carrà con due squisiti paesi: *Alberto*, *Calabri* con alcune eccellenti vedute; Pietro Moretti con un efficace quadro intitolato *Misantropi*; e ancora Lorenzo Rho, Cuniolo, Pietro Pittarino, Barbino ed altri. Ricordati sempre, per vigore d'impulso, scintille di visione e singolare perfezione di tecnica, le acquerelli di Cino Bocchini ».

Tra le opere di scultura: una bella testa dell'eccellente Scultore Rinaldo Biglietti Pazzi, e i saggi del Lagotenza ».

« E si è inaugurata a Roma la seconda Mostra nazionale d'arte ispirata alle opere, organizzata dal C.O.N.I. La mostra, comprendente due grandi sezioni, l'una di pittura e l'altra di scultura, è ricca di opere notevoli e desta molto interesse ».

## CORRIERE DELLA « DANTE »

Roma. Con vibranti reazioni, ai quali hanno partecipato insieme alle autorità diplomatiche-consolari e politiche le nostre collettività al completo, la « Giornale



degli Italiani nel mondo » è stata celebrata a cura della « Dante Alighieri », a Vienna, Danzica, Monaco, Vilshof, Elberfurt, Berlino, Rio de Janeiro, Ginevra, Copenhagen, Cernusco, Dresda, Porto Said, Salonicco.

Roma. I Comitati della « Dante », nell'America del sud hanno ripreso nelle loro, sovrapposte i cordi di lingua e di letteratura italiana presso le proprie sedi, le scuole medie governative locali e la Università, con una affluenza di pubblico superiore a quella dell'anno scorso. Ricordiamo, fra gli altri, i Comitati di Buenos Aires, Caidia, Concordia, Concordia, La-Boulaye, Paraná, Rosario, Santa Fe, Uruguay, Rio de Janeiro e Rio de Janeiro.

Berna. Il Comitato della « Dante », ha celebrato anche quest'anno con vibrante successo la sua festa annuale, con l'intervento del R. Ministro d'Italia Turchese, del Segretario del Fascio, di tutti i consolatari e di numerosi amici svizzeri.

Monaco. Il Comitato della « Dante », ha concluso il ciclo intenso della sua attività per la stagione 1929-30-XVIII con la conferenza del prof. G. V. Amerotti della Patarchhaus di Colonia sul tema « La Via d'Aosta ».

Operto. Con l'intervento delle maggiori autorità e di un folto acuto pubblico, il dott. Rous Costa ha tenuto una vibrante ed applaudita conferenza su « Santità, amore e poesia nell'Italia medievale ».

Presentava il R. Console d'Italia Roberto Chastel.

Salonicco. Sotto gli auspici del locale Comitato, è stata inaugurata una mostra di xilografie dell'artista italiano Luigi Servolini.

## MUSICA

« Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha disposto il collocamento a riposo, per raggiunti limiti di età, del maestro Franco Alfano, direttore del R. Conservatorio musicale di Torino, a decorrere dal 18 ottobre ».

(Continua a pag. 5)



## CACCIA ALLA VOLPE

*« Estratto di alta moda »*



*preparato da C. S. Usellini dott.*

*nelle Officine Odoranti della Profumeria Latiniere Milano*



# Signora!

## L'APEROL MANTIENE LA LINEA

- 1 L'aperol è un aperitivo poco alcolico preparato con erbe aromatiche
- 2 L'aperol regola la digestione e mantiene il corpo snello ed elegante
- 3 L'aperol essendo poco alcolico può essere preso anche dai fanciulli come stimolante
- 4 L'aperol si prende a bicchierini prima dei pasti o come dissertante allungato con seltz o acqua
- 5 L'aperol si trova in tutti i caffè, bars, pasticcerie, drogherie
- 6 chiedere campioni gratis allo stabilimento s.a. fratelli barbieri padova via nicolò tommaseo

### D'ESTATE È NECESSARIO USARE UNA BUONA ACQUA DI COLONIA

Umare spesso, durante l'estate, una buona acqua di colonia, è consigliabile anche per togliere, specie dal viso, quel velo di grassi, acidi e sali che il sudore vi deposita. Questo velo tura i pori, fa sentire di più il caldo e produce una forma di asfissia della pelle che la fa avvizzire e screpolare più facilmente. Le colonie "Giulietto" ad alta gradazione alcolica in virtù delle sostanze aromatiche che contengono, esercitano anche un'azione tonica.

**COLONIA GIULIETTO INXAMORATO**

*Giulietto*

STUDIATA SPECIALMENTE PER L'ESTATE

## L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e il controllo periodico della salute

Si può bene affermare che noi potremmo il più delle volte evitare o per lo meno combattere tempestivamente con efficacia molte infermità, anche gravissime, qualora ci persuadessimo della necessità della MEDICINA PREVENTIVA e cioè del controllo periodico della nostra salute.

Possiamo anzi aggiungere che oggi, di fronte alle grandi istituzioni create dal Fascismo nell'intento di assistere e curare fin dai primi giorni di vita l'infanzia per poi seguirla negli anni della giovinezza e prepararla ai compiti più gravi richiesti dalla Patria, diventa preciso dovere di ogni buon cittadino il conservare il frutto di così grande e benefica opera.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI ha voluto facilitare a tutti i suoi assicurati l'adempimento di un tale dovere ed a tale scopo ha creato nelle diverse regioni italiane e nelle colonie numerosi CENTRI SANITARI Sub-Centri e Consultori attrezzati modernamente e diretti da valenti medici e specialisti.

Le prestazioni di questa Organizzazione ormai in pieno sviluppo, sono molte e tutte gratuite. È confortante constatare che nel 1959 ben 958.12 assicurati ne hanno approfittato.

*Siate previdenti! Come vedete, una polizza dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni oltre a garantire la vostra vecchiaia e l'avvenire dei vostri figli, vi fornisce anche i mezzi gratuiti per controllare e conservare la vostra salute. Non esitate a chiedere informazioni agli Agenti del grande Ente di Stato; vi convincerete dell'utilità di entrare a far parte della sua grande famiglia.*



# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore  
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVII - N. 26  
30 GIUGNO 1940-XVIII



Provenienti dalla foresta di Compiègne, dove, nello stesso storico luogo che vide la conclusione dell'armistizio nel 1918, avevano firmato l'armistizio con la Germania i plenipotenziari francesi (generale d'Armata Bantigny, ambasciatore Noël, gen. Parodi, viceministro Lelieu, gen. d'Armata serre Berpère) sono giunti in volo all'Aeroporto del Littorio a Roma, per conoscere le condizioni d'armistizio poste dal Governo italiano. - Qui sopra vediamo i delegati francesi appena scesi dall'apparecchio. - In alto: la Villa Igiea all'Olympia dove il 24 giugno la firma dell'armistizio ha avuto luogo.



La sala della Villa Incisa all'Olgiate con i plenipotenziari francesi e italiani nel momento in cui il Maresciallo Badoglio legge il testo delle condizioni per l'armistizio franco-italiano. - A destra: i plenipotenziari francesi, giunti in aereo a Roma, entrano nella Villa Incisa all'Olgiate. Precede il gruppo il generale d'Armata Huntziger. Si vede oltre l'arco d'ingresso il plotone che presenta le armi.

DA COMPIÈGNE A ROMA

# L'ARMISTIZIO ITALO-FRANCESE

**Q**UALE MEMORIA! Il 21 giugno nella stessa foresta di Compiègne, dove ventidue anni prima la Germania aveva capitolato, nello stesso luogo dove il maresciallo Foch aveva presentato ai rappresentanti della Germania le così dure condizioni dell'armistizio, i plenipotenziari francesi domandavano la cessazione delle ostilità. Il Führer, il liberatore della nuova Germania, aderiva alla pressante richiesta del nemico previa una dichiarazione letta dal generale Keitel, che resterà consegnata alla storia. Premesso che nel 1914 la Germania aveva subito la guerra; che nel 1918 la Germania, non vinta, aveva accettato ad un armistizio fiducioso nelle assicurazioni di Wilson; che tali assicurazioni non erano state mantenute, la dichiarazione proseguiva e concludeva così:

« Il 9 settembre 1939, ventisei anni dopo l'inizio della grande guerra, l'Inghilterra e la Francia hanno di nuovo dichiarato la guerra alla Germania senza nessuna ragione. Ora le armi hanno deciso. La Francia è vinta. Il Governo francese ha pregato il Governo del Reich di farci conoscere le condizioni tedesche per un armistizio.

« Se la foresta storica di Compiègne è stata designata per ricevere questa condizione è per cancellare, una volta per tutte, con un atto di giustizia riparatore, un ricordo che per la Francia non rappresenta una pagina di gloria della sua storia e che per il popolo tedesco è stata la prova del più grande disonore di tutti i tempi.

« La Francia è stata vinta dopo una resistenza eroica, in un susseguirsi di combattimenti

sanguinosi ed è crollata. La Germania non ha dunque l'intenzione di dare alle condizioni o negozi di armistizio un carattere ingiurioso di fronte a un avversario così valoroso. Le richieste tedesche perseguono i seguenti scopi.

1) Impedire la ripresa della lotta;  
2) Opprimere alla Germania tutte le sciezze per la continuazione della guerra contro l'Inghilterra, guerra che è stata imposta alla Germania;

3) Creare le condizioni preliminari necessarie al ristabilimento di una pace nuova in cui essenziale sarà la riparazione dei torti causati con la forza al Reich tedesco ».

Il giorno seguente, 22 giugno, alle 18.50, nella stessa foresta di Compiègne l'armistizio veniva firmato. Il trattato di armistizio, secondo un comunicato del Quartiere Generale del Führer, non prevedeva la cessazione delle ostilità. Tale cessazione avrebbe avuto luogo sei ore dopo la conclusione dell'armistizio italo-francese. I plenipotenziari francesi pervennero la sera stessa del 22 per Roma, dove giunsero nelle prime ore del pomeriggio del 24. Alle 19.30 in una località nella vicinanze di Roma i plenipotenziari italiani (conte Ciano, maresciallo Badoglio, ammiraglio Cavigliani, generale Priolo, generale Roatta) comunicavano ai plenipotenziari francesi le condizioni di armistizio, che vennero firmate il 24 giugno alle ore 19.15 nella villa incisa all'Olgiate nei dintorni di Roma. Alle ore 19.35 il conte Ciano ne diede comunicazione al Governo del Reich. In conseguenza, le ostilità cessarono termine alle ore 1.35 del 25 giugno. Poco dopo il Gran Quartiere Generale germanico annunciava che la guerra in Occidente era terminata.

Questa la cronaca nella sua drammatica semplicità. Non sono mancati, presso gli osservatori imparziali, i confronti fra la procedura del 1918 e quella del 1940. L'armistizio chiesto dal maresciallo Petain è stato concluso con una rapidità che non ha precedenti nella storia, la quasi cosa, per contrario, richiama alla memoria la mortificante e via croce, del Governo di Berlino nel 1918. La domanda di armistizio, che i plenipotenziari tedeschi furono ammessi a presentare l'8 novembre al Quartier Generale di Foch e che solo 72 ore dopo doveva portare sua firma dell'atto nel vagone di Compiègne, era stata avanzata fin dal 5 ottobre dal Cancelliere dell'Impero Principe Maximiliano di Baden per tramite di Wilson. La Germania non ha schivato gli sportelli dello storico vagon per seguire la crudele procedura di cui era stata vittima ventidue anni prima; ma ha affrettato i tempi, evitando ulteriore effusione di sangue e nuove distruzioni.

All'indomani della vittoria, la stampa tedesca, specie quella militare, ha messo in luce il poderoso apporto venuto dall'Italia alla conclusione trionfale della guerra in Occidente. Ezzo, infatti, ha impegnato a fondo tutte le forze della Francia che non si battevano contro le armate tedesche, rendendo impossibile quella elasticità del fronte e quelle manovre che nel 1918 costrinsero la battaglia della Marna. In verità ed in forza dell'atteggiamento italiano, furono completamente interrotti i contatti fra l'Africa francese e la Francia nel Mediterraneo e seriamente minacciati i vasti oltremondo racchiusi nell'Atlantico. La Francia perdette la possibilità di rifornirsi ulteriormente di combattenti per il territorio metropolitano in quelle grandi riserve che è l'Africa. Nella passata guerra lo Stato Maggiore francese era riuscito a portare sul territorio nazionale soltanto la Germania 515 mila soldati di colore e 360 mila lavoratori etnici addetti alle opere militari. Per la nuova guerra esso calcolava su un apporto africano di almeno un milione e mezzo di uomini, dato che l'impero coloniale francese conteneva una popolazione di 80 milioni di uomini. Va, inoltre, considerato che anche le forze





terrestri britanniche presenti nel Mediterraneo e nell'Africa, nell'Egitto e nel Sudan, in Palestina e nel Kenya, costruite da inglesi, indiani, australiani, neozelandesi, rhodesiani, furono in massima parte impegnate contro l'Italia e l'isola. Non diversamente restarono impegnate nel Mediterraneo, contro di noi, la maggior parte delle forze navali francesi e una gran parte delle forze navali britanniche. Altrettanto deve dirsi delle forze aeree, il che obbligò gli alleati a spianare la sorveglianza delle vie marittime nell'Atlantico ed a ridurre la difesa britannica intorno al territorio nazionale. Da ultimo, mediante il blocco imposto nel Mediterraneo dalle forze navali e aeree dell'Italia, tutti i pretiosi rifornimenti che arrivavano all'Inghilterra e alla Francia dai Paesi mediterranei e dall'Europa sudorientale, vennero meno ad un tratto. Il blocco intorno ai due imperi, già creato dalle Germania al nord e all'est, si chiuse in gran parte al sud e si estese sempre più estensivamente all'est.

Questi fatti, chiaramente messi in rilievo dalla stampa tedesca, mostrano la complessità e la durezza dei compiti riservati all'Italia e, in pari tempo, il solidissimo contributo che essi hanno recato allo svolgimento vittorioso delle operazioni.

Ed ora? Mentre si inizia la fase risolutiva della lotta contro l'Inghilterra, nella quale l'Italia avrà una parte copiosa, gli antichi alleati si dilanano fra di loro. Ciascuno cerca di riversare sull'altro la responsabilità della disfatta. I francesi accusano gli inglesi di non averli as-

siati con le forze dovute, di non avere preparato gli aiuti necessari in tempo utile. Repliano gli inglesi che il Regno Unito aveva l'obbligo di fornire soprattutto la flotta e l'aviazione e che tale obbligo è stato degnamente assolto, mentre è la Francia che è venuta meno sul terreno particolarmente suo proprio. E soggiungono che l'Inghilterra non avrebbe mancato di inviare uomini e materiali in soccorso dell'esercito francese, se questo si fosse mostrato capace di resistere alcune settimane. L'Inghilterra — concludono al di là della Manica — poteva prevedere l'eventualità di mandare un corpo di spedizione, non una catastrofe immediata, dovuta non tanto alla sproporzione numerica delle forze, quanto alla cattiva organizzazione dell'esercito francese, rimasto in arretrato di venti anni, ed agli errori dello Stato Maggiore, che aggravarono i difetti di una preparazione assolutamente insufficiente, come quella che non aveva intuito l'importanza decisiva dell'aviazione e dei carri armati.

Di fronte al dilagare di tali polemiche, lo stesso maresciallo Pétain ha avvertito la necessità di intervenire mediante alcune dichiarazioni alla Radio, che stigmatizzano il tentativo di Churchill di separare il popolo francese dal suo Governo, nell'intento di suscitare nelle colonie francesi dei centri di resistenza attiva nonostante l'avvenuto armistizio. Al capo di questi vanti conati è il generale De Gaulle, che lancia appelli in tale senso dalla Radio di Londra, nonostante che il



#### LE CONDIZIONI ITALIANE DI ARMISTIZIO CONSEGNATE AI PLENIPOTENZIARI FRANCESI.

Roma 24 giugno. - I plenipotenziari francesi sono giunti all'aeroporto del Littorio alle ore 15.5 di ieri.

Alle ore 19.30, in una località nei pressi di Roma, i plenipotenziari italiani hanno consegnato ai plenipotenziari francesi le condizioni di armistizio.

Erano presenti, per parte italiana, il conte Ciano ministro degli Affari Esteri, il Maresciallo Badoglio Capo di Stato Maggiore Generale, l'ammiraglio Cagovani Capo di Stato Maggiore della Marina, il gen. Priolo Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, il gen. Roatta Sotto Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Per parte francese: il generale d'Armata Huntziger, l'ambasciatore Noël, il gen. Parisot, il viceammiraglio Lelut, il generale di Brigata aerea Bergeret.

#### L'ARMISTIZIO FIRMATO TRA L'ITALIA E LA FRANCIA.

Il 24 giugno, alle ore 19.15, ora legale italiana, nella villa Invrea all'Ogliata, nei dintorni di Roma, è stato firmato l'armistizio franco-italiano.

Da parte italiana ha firmato il Maresciallo Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, da parte francese il gen. Huntziger.

Alle ore 19.35 il ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, ha dato comunicazione al Governo del Reich dell'avvenuta firma dell'armistizio.

In conseguenza, le ostilità avranno termine alle ore 13.5, ora legale italiana, di domani 25 giugno 1940.XVIII.



La concessione d'armistizio fra l'Italia e la Francia ha fermato l'impeto delle nostre truppe che dal giorno di erano in piena azione dal Monte Bianco al mare ed erano riuscite ad occupare importanti posizioni fortificate sveniche superando le aspre difficoltà della natura e dell'uomo e mostrando ancora una volta le alte virtù guerriere della stirpe. Ecco qui sopra un reparto di bersaglieri in Val d'Aosta durante una sosta. - Sotto: la nostra aviazione in guerra: in caserma si svolgono vari servizi tra cui la preparazione delle bombe. - A destra: pezzo d'artiglieria distesa in posizione



Governo francese lo abbia prima diffidato, poi radiato dai quadri dell'esercito.

Conte queste manovre, il vecchio maresciallo Pétain ha levato la sua voce. « Il signor Churchill non è che il Primo ministro del suo Paese e può giudicare quanto avviene nel suo Paese; ma non ha il diritto di ingerirsi in quanto accade nel nostro. La nostra patria rimane sempre senza macchia e nella sua piena dignità. Solando i francesi hanno il diritto di giudicare il loro operato e quello del loro Governo. Nessuno, e nemmeno il signor Churchill, riuscirà a dividerla i francesi, i quali hanno la coscienza di avere meritato il rispetto del mondo intero. È necessario che il signor Churchill lo sappia bene ».

Queste polemiche non debbono affrettare. Erano prevedute e stanno unicamente a provare la dissoluzione morale dei due regimi alleati, che nessun ideale accomuna, ma solo un aspro spirito di conservazione e di opposizione all'ascesa dei popoli giovani.

Altra previsione non difficile era la ripercussione che la capitolazione francese avrebbe avuto in America. Con audace memoria Roosevelt tentò (21 giugno) un riparo ministeriale, chiamando al ministero della Guerra Stimson, ed a quello della Marina Knox, entrambi repubblicani e di tendenze apertamente « interventiste ». Ma Stimson e Knox sono stati immediatamente sconfessati e radiati dal partito repubblicano.

Un paese che non rivendica la propria posizione è l'Egitto. Come si sa, l'Egitto è legato all'Inghilterra da un trattato ai termini del quale l'Inghilterra è obbligata ad aiutare l'Egitto se questo viene attaccato, mentre l'Egitto non è in nessun modo tenuto a soccorrere l'Inghilterra, una volta che si trovi coinvolta in una guerra. Come era da prevedere, l'Inghilterra esercita ogni sorta di pressioni sul Governo del Cairo per forzare i

limiti del trattato, trasformando il diritto di transito in un diritto di occupazione e per coinvolgere l'Egitto nel conflitto. Contro queste ingiunzioni illecite sembra levarsi la volontà stessa del re.

Anche la Turchia non pare insensibile alle vittorie dell'Asse. Più che mai essa si attiene ad una politica di neutralità, allena da qualsiasi avventura. Nessuna lusinga, nessuna incitamento può ottenerne, nel Governo di Ankara, la rinuncia della realtà e comunque attenuare il deliberato proposito di muoversi esclusivamente per la tutela dei suoi interessi veri e reali, che le Potenze dell'Asse non pensano affatto di minacciare. Dal canto suo, la Russia, a mezzo dell'« Agency Tass », smentisce la voce, sulla quale si era tanto fantasticato, relativa al concentramento di cento divisioni sulla frontiera lituano-tedesca, concentrando che sarebbe stato determinato dal malcontento dell'U.R.S.S. per i successi della Germania in Occidente. Contemporaneamente, la Romania sconfigge l'indirizzo totalitario e le simpatie verso le Potenze dell'Asse. Un nuovo partito, che fa capo al re, chiamato il « Partito delle Nazioni », prenderà la direzione della cosa pubblica, con larga partecipazione delle antiche Guardie di ferro.

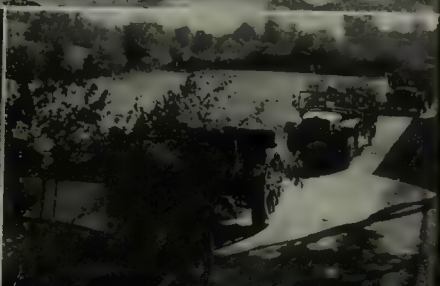
Non mancano nemmeno le ripercussioni nell'Estremo Oriente. Il Giappone giustifica gli spauriti sull'Indocina francese, attraverso la quale passavano, fino a ieri, i rifornimenti a Ciang Kai-shek, mentre numerose associazioni nazionaliste domandano l'occupazione dell'Insulindia olandese. Non è tutto. Il giorno 14 giugno il ministro degli esteri giapponese consegnava all'ambasciata inglese una nota nella quale si chiedeva a Londra di impedire la fornitura di armi a Ciang Kai-shek attraverso la Birmania e Hong-Kong. La nota, secondo la stampa giapponese, aveva carattere di ultimatum. Di questo passo, non è difficile prevedere dove si arriverà.

SPECTATOR





Sul fronte occidentale le nostre truppe hanno varcato la frontiera munita delle più salde e sappe fortificazioni artificiali e naturali. Tutto un sistema difensivo è crollato sotto l'impeto dei nostri reparti di montagna. In queste fotografie sono gli Alpi che vanno a prendere posizione in un punto di confine.



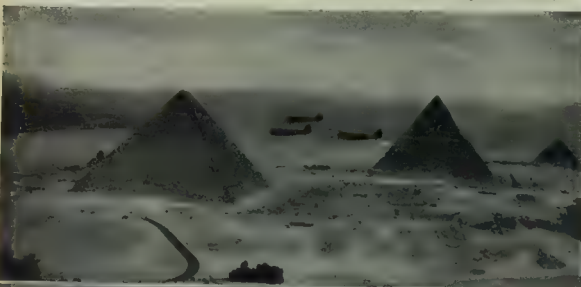
Ecco alcuni reparti dell'imponente massa di truppe che sul fronte occidentale ha raggiunto il forte Chenaillet presso Brionmont e il fondo delle valli Isère, Arc, Guil, Ubaye, Tinée, Vesubie, penetrando fra i sistemi fortificati dell'avversario e minacciando dal rovescio l'intera fronte nemica. Riuniamo qui alcune interessanti visioni di movimento. - Sopra: carri armati e batterie autotrasportate in marcia. - Al centro della pagina: un accampamento. - In alto: sopra di un reparto celere.







Sul fronte libico-egiziano, dove la radio inglese vanta ogni tanto dei successi (di queste talas notizio se n'è fatta nei programmi londinesi una specie di « controcanto per gli illusi cittadini britannici » che sta al nostro « controcanto dei bombini », senza essere altrettanto grata), l'azione dei nostri soldati è continua, precisa e martellante. Ecco qui sopra un apparecchio per quale si prepara il carico delle bombe. - Sotto: apparecchi inglesi in volo presso le Piramidi.



La Marina che svolge oltre una intensa azione offensiva anche un auspicato compito difensivo ricopre efficacemente nella guardia al cielo. Ecco qui a sinistra dei nostri marinai al gonimetro di una batteria contraerei a bordo di una nave incrociante nelle acque del Mediterraneo. - Sotto: squadriglie italiane che decollano con il loro carico di bombe verso le mète d'attacco.







Tra le molte incursioni aeree effettuate dalle nostre aviazioni quella sul porto d' Alessandria d' Egitto dove si è rifugiata la squadre inglese ha fornito obiettivi militari di grande importanza producendo una profonda impressione nella popolazione civile che pure non ha subito alcun danno. Qui sopra: tre uomini e bombardieri italiani nel campo poco prima del decollo, e, sotto, alcune delle unità della flotta britannica nel porto di Alessandria.



Alcune stazioni di guerra nell'Africa Settentrionale. - A destra: un cannone contrerei che è pronto ad aprire il fuoco su i più avanzati apparecchi nemici. - A sinistra: un velivolo britannico che la caccia italiana ha abbattuto sul fronte libico. - A sinistra in alto: un apparecchio da ricognizione italiano è tornato alla base. - L'ufficiale riferisce agli enti della ricognizione completa.





L'attività della nostra Arma Aerea nell'Africa Settentrionale è continua. Incursioni, ricognizioni, spezzamenti delle truppe nemiche si susseguono notte e giorno, sempre con risultati notevoli come hanno dimostrato le recenti azioni sulle basi di Marsa Matruh, di Sidi Barrani e di Alessandria d'Egitto. Qui sopra vediamo alla partenza di un trimotore da bombardamento.

## MENTRE L'INGHILTERRA ATTENDE DI POSSEDERE IL DOMINIO DELL'ARIA

**A**LTRE ore 1,35 del 25 giugno la Francia ha deposto le armi. I vincitori non infliscono al vinto, che si è battuto eroicamente, anche quando motiva soltanto per salvare l'onore. Ma molte «passe bolliche» del vinto e soprattutto molte delle basi navali e aeree che fino a ieri erano in funzione offensiva nei riguardi delle Potenze dell'Asse, ora diventano punti di partenza e di lancio delle flotte marittime e aeree che si scaglieranno, che già si scagliano, contro l'Inghilterra, che è sola di fronte al destino che si compie.

Nell'ora medesima in cui cessava il fuoco su tutti i fronti della Francia, l'aviazione del Reich s'avventava a ondate incessanti sulle coste inglesi operando il primo grandioso bombardamento della nuova fase della guerra. L'airborne aereo è dato nuovamente a Londra dopo nove mesi. L'isola dei Britanni, adagiata nelle tenebre della notte nel mare non più suo, è inaspettata; e intanto, dalle babiloniche torri moderne della radio, uomini folli lanciano appelli al mondo intero e vi ripeterà all'ex alleato che, accreditatosi fino all'estremo delle sue forze, ha il torto di non essersi fatto cancellare completamente dal suolo europeo per dare il tempo all'orro, accumulato in tanti anni di dominazione e di soprusi, di creare quella supremazia aerea che dovrebbe salvare dalla rovina la superba Albione. L'Inghilterra può contare sull'oro, ma non sul tempo, che non avrà, che nessuno le concederà.

Sola nel Mare del Nord che non domina più, sola nel Mediterraneo, che è una trappola e diventerà una tomba, l'Inghilterra seguita a sbruttire che possiede la più potente flotta navale del mondo, come se per dimostrare giusto al mondo intero, che contro il dominio dal cielo bisogna opporre il dominio del cielo e non soltanto un supposto dominio del mare, non bastassero le clamorose fughe e difatte di cui la sua marina ha dato esempi corazzati per dieci mesi. Gli è che, durante questi rivolgimenti dieci mesi, è accaduto un fatto di cui, con la cecità e balordaggine che distingue la gente che mangia troppo dagli uomini dal cervello attivo, i Britanni non si sono resi ancora chiaramente conto, e cioè che i pochi disprezzati e navicelli tedeschi, da bloccati che erano nel loro poco mare, hanno compiuto il miracolo di bloccare metà delle coste dell'Inghilterra, e ciò perché i «navicelli» tanto disprezzati hanno operato con l'aiuto di una formidabile armata aerea. Parimenti gli Inglesi, che parlano di dominio del Mediterraneo, fuggono di non tener conto della flotta navale (6 corazzate, 8 incrociatori, 26 incrociatori minori, 160 caccia, 133 sommergibili, oltre alle unità ausiliarie e ad un cospicuo numero, tenuto segreto, di naviglio leggerissimo e velocissimo) italiana che agisce in perfetta collaborazione con una compatta flotta aerea che non ha rivali per aggressività e spirito di iniziativa.

Anche nel Mediterraneo, dunque, dove l'Italia ha già iniziato con tanto successo le operazioni aeree navali, la marina inglese ha preferito i rifugi dei lontani porti orientali, magari oltre il canale di Suez, o si tiene al largo oltre le colonne d'Ercolano, anzi che svolgere quell'attività offensiva tante volte annunciata dai vari Churchill e Cooper.

Si è visto come le nostre aviazioni, presa l'iniziativa fin dai primi giorni delle ostilità, vada sviluppando le sue azioni offensive con un metodo che risponde ad un programma preciso. Prima, contro la resistenza francese, si sono avuti i bombardamenti

e gli assalti a volo radente degli aeroporti improvvisati di Hyères, di Cannes des Maures, di Cuers Pierrefeu, i bombardamenti massicci di Tolone, di Biserta e delle basi della Corsica e di Marsaglia. Contemporaneamente il porto e l'aeroporto di Alessandria venivano sottoposti a violenti bombardamenti.

Successivamente l'attività offensiva dell'arma aerea italiana si rivolgeva particolarmente contro le basi aereo-navali e le piazzeforti inglesi: si ripetevano le incursioni su Malta ed era la volta di Marsa Matruh, della base navale di Alessandria d'Egitto, di Sidi Barrani ed ancora di Marsa Matruh.

Dalle basi dell'Africa Orientale Italiana sono partiti ogni giorno, anche nelle peggiori condizioni atmosferiche, i nostri aeroplani delle diverse specialità per azioni di ricognizione, di bombardamento, di intrasimento e di caccia contro l'aviazione e le basi nemiche: ogni giorno i bollettini del nostro Comando Supremo segnalano queste azioni che si svolgono in settori spesso lontani l'uno dall'altro molte centinaia di chilometri: Aden, basi del Kenia, Porto Sudan, Gibuti, ecc.

I bollettini ufficiali dell'Alto Comando italiano indicano sovrattutto delle località, delle date. Per esempio: «Un incrociatore di una formazione nemica è stato colpito ad oriente delle Beleari dai nostri bombardieri». — «Raggiante e bombardiere, nonostante il maltempo, navi nemiche in navigazione nel Mediterraneo occidentale». — «In Africa Settentrionale (frontiera orientale) intensa attività della nostra aviazione contro sottomarinata e formazioni nemiche».

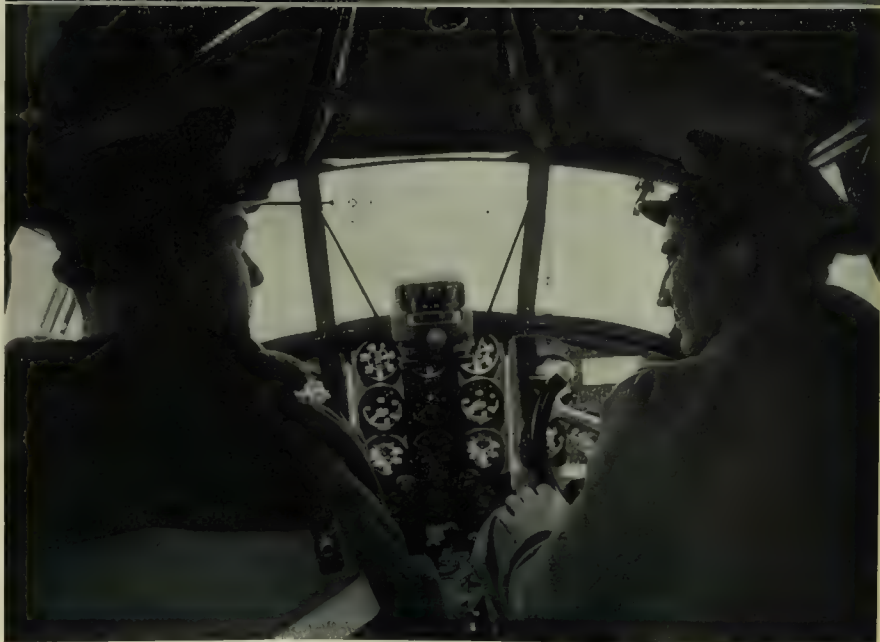
Dietro alla sobrietà dei bollettini ufficiali è l'epopea ignorata degli eroismi, dei sacrifici.

In Africa Settentrionale, durante un'azione aerea nemica contro la nostra base di Tobruk la nostra caccia (formazioni di CR. 42) ha abbattuto ben 19 apparecchi inglesi. Il contributo degli interventi dell'aviazione in Africa Settentrionale è veramente rilevante: la sortite offensive delle forze motorizzate e blindate inglesi si infrangono quasi ogni giorno, e spesso più volte al giorno, contro lo sbaramento infernale delle bombe, degli spezzati e della mitraglia lanciata da quella mobilissima e combattiva aviazione che il Maresciallo Balbo manovra con straordinaria accortezza sulla grande infida scacchiera della sua zona di operazioni. Sul fronte egiziano l'arma aerea italiana non dà tregua al nemico e lo colpisce durante i colpi di mano che tenta contro i nostri fortini e contro il nostro schieramento, lo colpisce sulle strade di arroccamento, nei rifugi: colpisce in terra, sul mare, nell'aria. Nel cielo cremasco sono comparsi i famosi «Spitfire», i migliori apparecchi da caccia che possiede l'Inghilterra. Gli aerobati delle nostre formazioni da caccia affrontano gli epistafuoco e bussano.

Ma adesso, come abbiamo detto, ha inizio una nuova fase della guerra: la Germania contro l'isola inglese in Occidente, l'Italia contro l'impero inglese in Oriente. Il teatro delle operazioni è immenso e il partito che spetta all'Italia, in quest'ultimo atto della grande tragedia delle genti, è complesso e pieno di responsabilità. Ad ogni modo l'aviazione rappresenta ovunque la forma determinante di tutte le vittorie.

GASTONE MARTINI





I trimotori da bombardamento coi quali già in tempo di pace l'Aeronautica Italiana compì audaci prove e conquistò parecchi primati internazionali, trovano ora in guerra impiego larghissimo per la loro possibilità di difesa e di autonomia. Nel confronto attualmente, esultano con gli apparecchi stranieri, i nostri dimostrano una superiorità netta di concezione e di costruzione. In questa pagina vediamo (in alto) un bombardiere in volo con la minacciosa curva della mitragliatrice pronta al fuoco e (qui sopra) due piloti al comando di un apparecchio durante un'azione di guerra.



COMPIEGNE 11 NOVEMBRE 1918-31 GIUGNO 1940. - A Compiègne, dove nel 1918 la Francia si era trovata per la seconda volta di fronte, in questa pagina sono ritratti i protagonisti dell'offesa tedesca: i soldati del popolo germanico, l'interno della vettura ferroviaria usata, i generali Hitler e i suoi più stretti collaboratori. Ribbentrop, ministro degli Esteri, con von Blomberg, capo del Reichstag, il generale di plenipotenziari francesi il preambolo alle condizioni di armistizio. - A sinistra: la statua di Napoleone, simbolo della Francia, distrutta dai tedeschi. - Sotto: i soldati tedeschi che si recano al monumento che avrebbe dovuto perpetuare la disfatta tedesca nella Grande Guerra.







Si vedono qui le dure condizioni di resa, Germania e  
 alleati della prima giornata in cui, dopo che il FED-  
 erato l'armistizio tra le due Nazioni. Ecco qui sopra  
 l'ammiraglio Goering, ammiraglio Raeder, ministro con-  
 siderando l'armistizio delle Forze armate del Reich.  
 e dai gen. Berget e Parroti. - Le guardie di  
 plenipotenziari francesi seguono nella ventura-salone  
 da Compiègne e trasportati a Berlino





Sopra: la furiosa resistenza francese all'avanzata germanica ha prodotto i più gravi danni. Una via di Metz in rovina per il fuoco germanico



Sopra: la rottura della linea Weygand sulla cui resistenza posarono le ultime speranze dello Stato Maggiore francese. Operazione dei carri armati e dei reparti di rottura ecc. c'è ora il transito delle artiglierie pesanti autotrainate. - Sotto: enormi quantità di materiale distrutto rinvenuto dai germanici



Sopra: un soldato del Reich monta la guardia davanti alla tomba di Napoleone, agli Invalidi. - Sotto a sinistra: una testa di ponte che i francesi in ritirata distrussero sulla Loira. - Sotto a destra: molti incendi furono provocati dai francesi prima di ritirarsi ma la marcia dei germanici non subì sosta







Sopra: Nell'intento di fermare l'avanzata germanica su Parigi, le truppe francesi fecero saltare questo ponte sulla Senna. La distruzione non sortì l'effetto voluto: già subito i primi germanici entrarono nei pontoni che permisero la continuazione della marcia. - Sotto: Conspiro di prigionieri francesi attraversa Parigi.



Sopra: Visioni di Parigi nelle prime ore dell'occupazione germanica. Nei pressi della Piazza della Concordia le truppe appena entrate in città sostano in attesa di ordini. Sul fondo si vede la colonna Vendôme. - Sotto: tra la curiosità dei parigini che maggiormente non si sono mossi dalla capitale, i soldati del Reich passano per la via perfettamente inoccupata.



Sopra: una curiosa fotografia della Torre Eiffel che ci mostra anche una postazione contraria alla base della torre stessa. - Sotto, nell'ordine: due foto dalle quali si vede come per il correttissimo conteggio dei germanici i primi contatti tra i soldati del Reich e la popolazione parigina si siano presto stabiliti.









Sopra: Soldati svizzeri sigillano un plateau del Giura dove ha posto il suo bivacco una divisione di artiglieria francese più completamente disarmata. - A destra: soldati di una divisione francese e di una divisione polacca davanti una casa in un paese del Giura Svizzero, dopo essere stati disarmati.

## PROFUGHI DI GUERRA AL CONFINE FRANCO-SVIZZERO

**I** giorni fra il 19 e il 23 giugno rimarranno i giorni della grande miseria della Francia. Ed è toccato precisamente ai Cantoni francesi della Svizzera, sensibilibissimi e non solo per ragioni di vicinanza e per la identità della cultura a quanto giunge dalla Repubblica di Parigi, è toccato ai Cantoni francesi della Svizzera di assistere al disperato spettacolo.

Le grandi rotabili sboccano ai valichi di fame internazionale, le piccole strade riparatte fra i campi, i sentieri alpini, per una settimana, hanno continuato a gettare nei posti di frontiera elvetici, donne, vecchi, bambini e poi reggimenti decimati dai bombardamenti, ma ai quali, lungo il cammino, si erano aggregati altri reparti. Così a Le Locle il generale comandante dell'aviazione dell'armata di Metz, oltreché dei piloti e degli avieri aveva assunto il comando di fanti, questi, laceri e spossati dalla marcia e quelli, lucidi di eleganza nelle loro automobili.

Ma il Doubs, il sottile dolce torrente che divide la regione francese della Francia Contea da quella elvetica delle « Franche Montagne », aveva sentito così pro-





Qui sopra: un reggimento di Spahis si accinge ai bissechi svizzeri. - A sinistra, dall'alto in basso: un ufficiale degli Spahis con i suoi uomini in Svizzera. - Cavalieri di un reggimento di cavalleria in Svizzera. - Paolo di Savoia della Croce Rossa elvetica nella vicinanza del confine con la Francia.

fondo il confine fra i due Paesi. Il Doubs, e precisamente Chamfoux, ha assistito a uno dei più tristi epiloghi della storia militare francese.

Chamfoux è l'estremo saliente, a 800 metri di altezza sul mare, di una collina svizzera intorno alla quale si distende un romantico scenario di vallate boschive: da queste, la sera del 18 giugno, avanzarono reggimenti di artiglieria e di mitraglieri, di spahis, di cavalieri africani; poi più tardi sopraggiunse il grosso di due divisioni polacche. I polacchi avevano conteso palmo a palmo la terra al nemico accettando l'ordine di ritirata soltanto quando difettarono le munizioni: di qualche reggimento non sopravvennero che alcune decine di uomini. I francesi ricevano un arsenale copioso di carri armati, centinaia di cannoni segnaposto antiaerei e anticarro, ambulanze sanitarie, cucine da campo, innumerevoli automezzi con munizioni e magazzini. Questa dotazione di armi, molte delle quali nuove, — migliaia di fucili non avevano sparato ancora nemmeno un colpo — dice che si trattava di un'unità, probabilmente un'armata, che stava ricostituendosi nelle retrovie e precisamente intorno a Besançon, capoluogo appunto della Francia Costea.

Angustioso fu certo la notte di questi 20-25.000 uomini, concentrati a Chamfoux intorno al loro generale, il generale di Corpo d'armata Daillet che anche in materia dottrinale è uno degli esponenti dello Stato Maggiore francese essendo egli docente alla Scuola superiore di guerra di Parigi che appunto educa gli ufficiali di Stato Maggiore. Come già alla colonna presentatisi a Le Locle, l'onore militare imponeva a questi soldati di invocare l'entrata in Svizzera soltanto se premuti dal nemico, o il nemico si annunciava a tratti ma non lo si vedeva. Fra soldati e ufficiali l'avvilimento cresceva di ora in ora tanto che quando una pattuglia di tank tedeschi fu avvistata in fondovalle, due squadriglie di spahis accorsero ad incontrarsi con impetuosa carica: non ritornarono che in 22.

La mattina del 20 portò la suprema decisione. Prima però della resa, sul prato adossato al confine che gli zoccoli dei cavalli avevano ridotto nel giro di una notte ad una piazza melmosa, i soldati elvetici assistettero ad uno spettacolo che non dimenticheranno mai più: fanti, artiglieri, cavalieri si strinsero in quadrato e con la fronte alla patria presentandosi a questa in armi per un'ultima sfilata. Anche più lontana era la patria per i polacchi che a poca distanza dai compagni francesi, dopo aver ascoltato un discorso del loro comandante, piegarono i ginocchi quando egli baciò la bandiera.

Ancora un commiato, fra i due generali e i due Stati Maggiori che singhiozzavano come bambini, e finalmente le sentinelle svizzere si distesero lungo il ciglio del sentiero per ricevere le armi dei due generali, degli ufficiali e dei soldati.

Prima di essere avviati ai campi di concentramento, questi falangi di transfigli, al pari delle altre presentatisi ad altri posti di confine, bivaccarono per due giorni fra i declivi selvosi delle Franche Montagne, al cui paesaggio idilliaco conferisce sapore arcaico il libero pascolo dei cavalli dei quali appunto qui si ha una zona di riproduzione e di allevamento ben nota a chi frequenta la nostra Fiera di Verona.

La misera dei bisveconiti risaliva viepiù in questa oasi di pastorale serenità. Ma la seconda sera già aveva finito parte degli affanni tanto che un reggimento di polacchi accettò il canto che offriva loro un gruppo di ragazze del paese. Alcuni soldati polacchi vollero anzi ricambiare il dono con alcune canzoni della propria terra. Alla musica evocatrice di un tempo, sbaragliati ormai da due sconfitte e da due esili, un ufficiale che si era assogito, rammentato ai piedi di un abete, si diede di soprassalto e chiudendo le orecchie con le mani scoppiò in pianto. Parole e gurlì che scorrono in questi vinti il duro risveglio contro tutte le fatalità di cui ieri ancora li imbeverano gli ambienti responsabili. «Noi francesi abbiamo fatto la guerra come nel 1914 — mormorava un soldato — mentre la Germania l'ha fatta come nel 1940». La stessa amarezza esprimeva una veneranda nonna esclamando: «e pensare che io li ho visti (i germanici) ormai tre volte, nel 1870, nel 1914 e adesso...».

Scrutando questa gente, associandosi ai loro discorsi, abbiamo sentito quanto immensa sia la vittoria conquistata dalla Germania di Hitler con genio e con cuore guerrieri, così vasta e profonda che ha spazzato l'orgoglio del popolo di Francia e forse la fede in se stesso, tanto da fargli tradire, sia pure per un'ora, l'affezione del focolare.

Non potremo infatti mai più dimenticare l'impressione del silenzio di tomba che ha pesato per alcuni giorni su tutta la zona di confine colla Svizzera. Abbiamo potuto spingere su terrazze dominanti le vallate francesi del Doubs senza incontrare col binocolo un solo segno di vita; file di autocarri abbandonati nel fondovalle accarezzavano il senso di desolazione. Una ad una avevamo potuto offendere le case di un villaggio, violandone la sacra intimità e allontanandoci nei campi con gli armenti.

In attesa che si completasse l'occupazione del vincitore — occupazione correttezza e dignitosa come hanno riconosciuto i profughi che hanno detto di essere — indotti alla fuga dal panico e dagli ordini di evacuazione dati dalle grappe dei fiumi e delle foreste del confine elvetico ha fatto buona guardia l'Esercito svizzero che nel massimo ordine ha proceduto alla raccolta delle armi e al loro rastrellamento nonché alle varie complesse operazioni che richiede l'internamento di oltre 60.000 uomini. Un veramente singolare contrasto era vedere tanti cannoni e tanti fucili affluire, da un impero che era entrato di sua iniziativa in guerra, male era il contemplare la piccola Svizzera dritta nei suoi soldati e nella sua disciplina e la Francia che or è un secolo aveva dissanguato in tutta l'Europa la sua rivoluzione con battaglie lacrime e pur trionfanti, vedere le sue armate operanti nelle mani dei suoi figli. Non più Parigi avvicine i popoli alle sue idee, ma intorno a due Nazioni della rinverdità giovinezza marcia oggi l'Europa.

Berna, 28 giugno.

CARLO RICHELMI







**DOVE CANTA LA VITA.** - Gli uomini sono là sul baluardo delle Alpi o sulle rive del Mediterraneo per dare più vasto respiro alla forza erumpente della Patria disarta, ma le donne, le nostre fiorenti rurali, non scartano nel loro lavoro. È il momento della monda del riso ed eccole, forti come giovani arbusti nati improvvisamente, sull'acquitrino, procedere per intiere giornate nella dura fatica. Confortate dalle providenze che il Reale ha sciolto per loro, le mondine operano e cantano, liete nel sole, e sono un esercito che pur esso combatte la sua battaglia per la ricchezza della Nazione.





Sopra: profilo di Carla Candiani. - A sinistra: Paola Barbara, protagonista nel film diretto da Palermo, « La piovra » che si gira al Centro Sperimentale Ufaa Yasuda. - Sotto: Annie Duenax e Lugnet nel film di Deschamps e Tempête aux Paris.













**BRED A**

**COSTRUZIONI AERONAUTICHE**

# IL CINEMA MODESTO INDICE DELLA DECADENZA FRANCESE

**A** GUARDA bene, i sintomi di quello che è avvenuto in Francia si potevano cogliere anche nel cinematografo. Che è un'arte semplice, nonostante tutte le chiacchiere in contrario, e come tale rispecchia, più di quanto si creda, l'indole e lo stato d'animo di un popolo. Intelligente senza dubbio, ma dell'intelligenza di questi ultimi tempi, ma di un'intelligenza tutt'altro che formativa. Un'intelligenza, direi, di armistizio e d'abbandono che, giunta a una sfrezza estrema, pareva sempre sul punto di ridursi a un nero gioco in cui sempre più si perdeva di vista il semplice e l'umano. Lo stato decadente «claté» francese, sotto un ordine apparente, non nascondeva inoltre che uno straordinario disordine. Questo soprattutto si è visto quando dalle parole fu giocoforza passare ai fatti. I fatti s'incanalarono allora subito di smantellare le parole. Lo smalto delle quali ora o sembrava tuttavia lucidissimo ma bastò che quello smalto fosse toccato dal fuoco della realtà perché improvvisamente rivelasse le crepe della decomposizione. Noi, osservatori obiettivi di un solo angolo dell'attività artistica di un paese, di codesta decomposizione ci eravamo modestamente accorti da un pezzo. Ci voleva, del resto, poco. Bastava guardare al di là delle apparenze, andare oltre la superficie, meditare sul fondo vero, sulla vera sostanza delle cose, anziché fermarsi alle indubbe attrattive che esercitava su noi quel sottile gusto nell'ordinare, e mostrarci con tanta macerata gentilezza e abilità. Rileggete, quando e se ne avrete voglia e tempo, quello che io dissi qui sulle decantatissime pellicole di Duvivier, ad esempio, o di Carné. Codesti miei articoli trovarono allora troppi contestatori e non sempre cortesi ai quali, secondo il mio costume, non risposi. Benché mi sarebbe stato facile mostrar loro che avevano torto soprattutto là dove si industriavano ad insinuare ch'io discesi male del cinema francese per politica o per altro. No, calcoli di codesto genere io non li ho mai fatti. E chi mi conosce bene sa che dicendo questo, dico il vero, lo sto, come zero, fermamente convinto che quel cinematografo, sotto le brillantissime apparenze, celava il disordine morale e la disperata apatia di un popolo giunto ormai al suo declino. Pensate ora, dopo quanto è successo, a «Carnet di ballo», a «Pépé le Moko», a «La fin du jour», a «Le Jour ne lève», a quel film insomma che la Francia mandava in giro per il mondo «a mirarci mostrare»: orgogliosa della propria intelligenza e bravura. Erano film indubbiamente ben fatti, intelligenti, ma malati di un male quasi tantanto come un segno di malattia e di razza: un male che era facile da scoprire nella tendenza stessa di codeste pellicole, nei personaggi o negli ambienti che ritraevano e nel modo col quale li ritraevano, badando a dar di nero anche al poco bianco che c'era, e dipingendo al vivo sentimenti e costumi piuttosto torbidi e insani. Erano film i quali, rivelavano chiaramente come la Francia andasse perdendo man mano il suo vero e forte linguaggio per cadere in un gergo nel quale sarebbe stato assai difficile ritrovare le tracce della propria patria. Un paese in cui l'eterna libertà e tolleranza avvenivano troppo spesso allo spunto, troppe idee nefaste. Né si dica che c'è appropriazione fra queste parole e l'uso comune, certo di poco peso, al quale ci dobbiamo tenere. E che è almeno azzardato volere scorgere, in sei labili e incerti segni, qualche sintomo di quanto è accaduto. Due più precise cose derivano le grandi. E l'arte, ammesso e non conteso che l'arte sia piccola cosa, è uno specchio sempre sicuro della forza o della debolezza di un paese. Infine a chi pretendeva trovare in codesti film un segno dell'indipendenza che la Francia ricordava all'arte (e per ciò il segno di una superiore civiltà), contate di leggere attentamente le seguenti parole: «On veut l'indépendance de l'art. Je la veux aussi, j'en suis foloux. Il faut que l'écrivain puisse tout dire, mais il ne saurait lui être permis de tout dire de toute manière, en toute circonstance et à toutes sortes de personnes. Il ne se met pas dans l'embarras. Il est en relation avec les hommes. Cela implique des devoirs: il est indépendant pour décrire et embellir la vie; il ne l'est pas pour la troubler et la compromettre».

La ha scritta France: sì, proprio lo scettico, ironico Anatole France.

Dell'Inghilterra non si ragiona nemmeno. Cinematograficamente l'Inghilterra era in coda a tutti i paesi europei. E pur avendo speso milioni e milioni per il suo cinema, l'Inghilterra non riuscì mai a sollevarlo da un'aurea mediocrità. Quel poco di buono che fu fatto lo si deve a registi stranieri: il Victor, ad esempio, di Ciudadello e a un produttore ebreo, confusionario ma geniale: Alessandro Korda. Flaherty non è inglese come dice il suo nome, ma irlandese. E il resto non conta. Come potrà sincerarsi, se ce ne fosse bisogno, chi, per sua disgrazia, andrà a vedere il treno scomparso che proprio in questi giorni si proietta nei cinematografi della nostra città. Tollo da un romanzo di Edgardo Wallace (quel Wallace appunto che morì relativamente giovane lasciò centinaia di romanzi polizieschi; e non si direbbe come avesse fatto a scriverli, dato anche che gli piaceva molto viver bene ed allegramente, se non si sapesse che li scrivevano per lui lui alcuni «negri» severamente sfruttati e miseramente pagati, secondo il costume inglese). Il treno scomparso è uno dei tanti «gialli» senza capo né coda in cui dei maniadieri sempliciotti tengono facilmente a bada dei poliziotti an-



Ecco qui due scene di due film di Duvivier che, per ammirarli, opposero sintomi del disordine morale di un popolo in decadenza: «Pépé le Moko» con Jean Gabin e Liane Nore (sopra), e «Carnet di ballo» con Françoise Rosay e Marjorie Bell (sotto).

cor più ingenui di loro. Tutto si riduce insomma a un gioco di «mosaico». Nel quale i briganti fanno il possibile per essere acciuffati e i poliziotti ad ogni passo ne studiano una per non acciuffarli. Intendiamoci: il gioco non è così chiaro come potrebbe sembrare, stando a quanto ho detto. Anzi è tremendamente ingarbugliato e confuso. E bravo chi riesce, in fine, a capirci qualcosa. La logica, a quanto pare, non è dote degli inglesi. La logica è il buon senso. Se ci fosse bisogno di una riprova, le loro pellicole non chi promise a darcela. E se andiamo a vederle è appunto per constatare quanto sia puerile quella mentalità. Puerile al tempo stesso e primitiva. Con un fondo di ferocia che spaventa, essendo l'indice, dopo tutto, non tanto di un modo di vivere quanto di un modo di pensare in cui a un freddo calcolo va unito un candido e mostruoso impudore. Che è il proprio di un'indole donnesca.

ADOLFO FRANCHI





# CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

*Igiene  
interna*

Signori, voglio mettermi al corrente di quanto accade in questo basso mondo. Nemico della critica opprimente, che d'ogni cosa vuol toccare il fondo, vi dirò tutto in rapide battute, senza guastarvi il sangue e la salute.



A Nuova York, un'organizzatore sostiene che l'America sconosciuta potrà tornare prospera e felice solo eleggendo una presidenza Roosevelt ha detto. — E sì, come se ora non governasse già la mia signora!

Invece d'interessarsi in modo adatto, questi francesi, al solito incoerenti, — l'ho detto anche Pétain — non hanno fatto che mangiar per vent'anni a due palmenti. Così, quel ch'è avvenuto era fatale: han perduto la... linea, è naturale!

A giudicare, s'intende, lo non cascano, ma lasciate che i vinti anch'io condanni fra Palazzo Borbone e il Lussemburgo, «hanno fatto di chiacchiere le vent'anni!» «E notte fonda!» si diceva intorno tanti... Galli a cantar non se mai giorno!

Povero belga, povero polacco, povero norvegese credulone, che furon, con un piccolo distacco, protetti tutti dalla grande Albion! La quel l'uccello, in questo stesso mese a proteggere i suoi: povero inglese!

Cooper dice così: «Fede e coraggio!» senza la Francia, il fronte è così più corto e questo è un innegabile pentagolo. Ma allora, se Londra cade, è un bel la vittoria britannica è sicura! (Com'è non vi sarà più fronte addirittura!)

Ha detto pure, Cooper, che la lotta, la sera lotta, è adesso che si sferza. — Noi confidiamo nella nostra flotta — la linea Magellan — dell'Inghilterra. O'Inghilterra, a quel confronto, impressionati, hanno esclamato: «Addio! S'anno» (speciatisti).



C'è, a Nuova York, un Circolo famoso contro la solitudine opprimente e a più di mille soci c'è per riposo, conforto e compagnia. Probabilmente, non-serà due grandi solitari — Churchill e Paul Reynaud — soci (poveri)

Gli Americani non han più respiro non fan che stanziar dollari a ostere per cannoni e velivoli. Che giro devon fare quei soldi! Ed è che seppur Hitler avrebbe scritto al Presidente: «Meglio mandarli a me direttamente!».

Negrin e Anna o'frison la sommetta d'otto milioni ad una Compagnia, per farsi trasportare in tutta fretta in aeroplano verso l'Algeria. Dover sempre voler — mondo assassino! — per quei milioni è un tragico destino.

Tokio protesta — laggiù e s'infaccio — contro i delitti della Gran Bretagna, che s'usa Chiang-Kai-shek. — Io non capisco! E il governo nipponico si lagna? Per liquidar quel fiero generale, la protezione inglese è l'idalea!

Con un progetto agio ed opportuno contro il destino sempre più drastico, voleva il pio John Bull fondere in uno il popolo francese ed il britannico. E invece sembra, povero figlioio, che vada a farsi fondere da solo!

Alcuni giorni or sono, un contadino, a Lombrico, nei pressi di Milano, scopre chiuso in un auto un cefelino, la sperta campagna... S'è molto strano! A volte in automobile, non pare, ma di son delle bestie assai più rare!



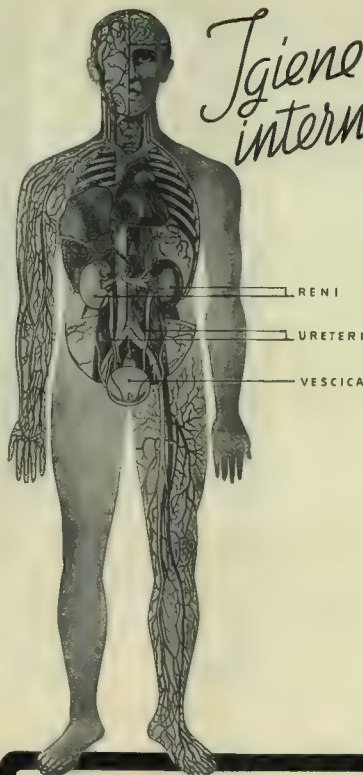
Ed ecco le ultimissime: i francesi continuano sempre ad elutar la Cina (ma che impuniti!), sulle coste inglesi, che senon la tempesta ormai vicina, piova a dirotto: il tempo, la questa guerra, continua a lavorare per l'Inghilterra.

Nel centro del Perù, da cinque lustri piovevano felici ottanta bianchi, senza nulla saper dei fatti illustri che accadrano nel mondo. Adesso, stanchi — chi sa perché — di essere tranquilli, hanno chiesto una radio: oh, che imbecilli!

A Berna si proiettano oggigiorno film odorosi: una trovista anema, grazie alla quale si diffonde intorno un profumo appropriato ad ogni scena. Ma si son visti i primi risultati anche sui prezzi, molto... profumati!

Eggetti di quel duplice armistizio: la Romania diventa autoritaria; perfino i Turchi mettono giulidito; l'America si sente un po' contraria; lo conta fra un masticio, per diporto, d'andare a Londra senza passaporto.

ALBERTO CAVALIERE  
(Disegni di Molino)



RENI

URETERI

VESCICA

L'apparato urinario rappresenta una delle parti più perfette della macchina umana, un vero capolavoro della natura. Se si considera che il continuo fluire del sangue attraverso i reni, per esservi purificato, raggiunge entro le 24 ore l'imponente massa di 500 litri, si può facilmente considerare quanto questi organi siano importanti. Però in essi, si annidano spesso batteri e residuo scorie che provocano disturbi e malattie. Per conservare "SALUTE E VIGORE", è quindi opportuno procedere di tanto in tanto a una disinfezione dell'apparato urinario con le

Compresse di



ELMITOLO

Pubbl. Aut. Pre. Milano N 47762 - XVI

brevi prossimo, e del maestro Amilcare Zanella, direttore del R. Conservatorio di musica di Pesaro. In sostituzione del maestro Alfano è stato nominato il maestro Ludovico Rocca, ed in sostituzione del maestro Zanella il maestro Riccardo Zandonai.

Il nuovo l'Annuario Musicale Italiano del 1940-XVII. (Fratesi Palombi Editori, Roma), aggiornato ed arricchito di nuovi dati e variazioni. Il volume, di 500 pagine, è un prezioso «vademecum» per i tutti i quanti vivono nel mondo musicale italiano e comunque con esso hanno contatti. Gli editori si sono preoccupati di rendere il più completo possibile e il più aggiornato questo Annuario che accoglie nelle sue numerose rubriche, alcune delle quali sono, in questa edizione, completamente nuove, tutti i dati e le notizie che si riferiscono al mondo musicale italiano, dalla legislazione alle istituzioni musicali, dagli elenchi dei critici musicali, dei librettisti, degli artisti e tecnici del teatro a quelli degli insegnanti dei singoli strumenti, dei direttori di orchestra, dei maestri di banda. La pubblicazione si completa con capitoli dedicati alla Casa Editrice musicali, ai fabbricanti e commercianti di musica e di strumenti musicali, alla fonografia e alla radio, ai giornali, alle riviste musicali, ai teatri e cinematografhi.

In ottemperanza alle superiori disposizioni, informate al criterio della rotazione e distribuzione delle cattedre, il Ministro dell'Educazione Nazionale ha nominato presidente del R. Conservatorio di Musica di Milano il Duca Marcello Vassallo di Modrone in sostituzione del maestro Alice Toni.

Si è prossima la pubblicazione di parte dell'archivio Nietzsche, che finora era rimasto inaccessibile al pubblico. La Società Nietzsche annunzia inoltre che l'edizione critica di tutte le opere del grande filosofo da essa curata non subirà interruzioni durante la guerra, grazie all'aiuto finanziario personalmente concesso dal Führer. Si prepara inoltre un'edizione delle compilazioni musicali di Nietzsche.

#### TEATRO

Per quanto l'anno teatrale abbia ufficialmente fine soltanto nel prossimo ottobre, di fatto fra pochi giorni anche le ultime Compagnie superstiti si scioglieranno, e solo due le Compagnie di prosa di formazione attiva agiranno tra luglio e settembre. Si può dunque, fin d'ora, dare un'occhiata retrospettiva a quella che è stata l'attività del nostro teatro durante l'anno XVIII. Dall'ottobre 1939 alla fine di giugno si sono rappresentate in Italia 85 novità (56 italiane e 29 straniere).

Tra gli autori italiani, A. De Stefani si è presentato alle ribatte con i lavori nuovi, con 3 anche Guglielmo Giannini, con 2, Guglielmo Zorzi, Stefano Landi, Carlo Venesini, Giuseppe Adam, E. F. Palmieri. Piero Ottolenghi, Renato di San Secondo ed Orto Vergani (questi ultimi due però con lavori in esilio). Hanno fatto rappre-

sentare ciascuno un lavoro Edoardo Anton, Arnaldo Fracastoro, Guido Cantini, Nando Viali, Cesare Giulio Viole, F. Guidi di Bagno, Enzo Duse, E. Tofani, Nicola Manzoni, G. Jovinelli, O. Fancher, E. Macerario, Piero Mazzolotti, Anna Maria Solferini, Vincenzo Trieri, Edoardo De Filippo, Enrico Mazzoni, Papp Borzatti, Renato Lelli, Giuseppe Achilli, Gaspare Calai, do, Cesare Messeri, Eugenio Bertuzzi, Sergio Pugliese, Sirio Angeli, Rino Lorusso, Costa, Guglielmo Dada, Ferrini, F. Mecheri, Armando Curcio, Pittori, Clerici e Preti, Ugo Betti, Massimo Salvini.

Si sta per riunirsi in questi giorni la nuova Compagnia di Raffaele Viviani del-

la quale — come fu già annunciato — torneranno anche Luella Lancia e Vincenzo Scarpitta. La Compagnia, agita dal 16 luglio al Teatro Eliseo, dove andrà in scena con la riduzione napoletana del famoso cavallo di battaglia di Edoardo Scarpitta Miseria e nobiltà, in questo lavoro Viviani sarà Don Scioccamme.

Si è allo studio il progetto di una nuova Compagnia che dovrebbe includere la sua attività nel prossimo settembre ed ottobre e metterebbe in scena, con altri tre o quattro lavori, il nuovo dramma di Rino

della bella signora, né dal lontano socio avarchio di pioggia scorrente scarravento da Giove. Piuttosto proprio una prima dell'arrivo delle cose, e, respire per il disagio prodotto dalla mancanza dei trasporti automobilistici. Il buon pubblico italiano ha colto l'occasione per mostrare la sua assoluta serenità d'animo vittoriosamente ai vari territori, in mancanza di ciò, si è stropicciato degli scherzi sgarbati del solista estivo, e si è affrettato a San Siro modestamente in treno e nei treni autobus attraverso vivacenze dall'arrivo ippico che l'espansione dal 1939 in poi.

#### ORGANIZZAZIONI GIOVANI

«Oltre tredicimila bambini, figli di italiani all'estero e residenti nelle province dell'Africa settentrionale italiana, sono giunti in questi giorni a occupare le grandi camere per loro preparate dal Regime nelle ventidue colonie africane della C.I.L. che le varie Federazioni del Fascio di combattimento da anni conducono nel loro campo di azione della provincia del Duce. Questa è la prima volta che il sospirato ritorno di tanti piccoli italiani all'animeranno suolo della Patria è come una anticipazione di quella vita di libertà e di indipendenza che tante loro famiglie tra poco godranno. Dopo il compimento degli storici eventi di questi giorni.

Molte migliaia di questi bimbi, venuti nelle Romagne da molti paesi del bacino mediterraneo, sono figli di italiani fuggiti dalla Tunisia, dall'Egitto, dalla Francia, dalla Jugoslavia, dalla Polonia e dalle lontane Bulgaria, Romania, Siria e Turchia.

Il Comando Federale della G.I.L. di Roma ha aperto anche quest'anno le prime quattro colonie estive rapide, includendo con archi post-anno XVII il vasto programma di assistenza climatica verso i figli del lavoratore. In molte altre località italiane maggiori e minori a cura dei singoli comandi federali della G.I.L. sono state parimenti organizzate le colonie estive, testimonianze della cura che il Regime porta per la sanità dei figli del nostro popolo lavoratore.

#### SPORT

IL MEZZO MILIONE ALLA RAZZA DEL SOLO. — Si è dunque disputato il Gran Premio di Milano e San Siro domenica scorsa avendosi indenne giubbetti differenti la maggior prova plana d'Italia per i purseggiatori, qualunque precedente spettacolare per il valore stagionale dei cavalli in pista alla caccia d'una grossa allettante cifra e di un primato indistruttibile ed assoluto. Però anche ridotte a due sole quelle giacche hanno splendidamente bastato a regalare una lotta chiara e regolare, violenta e cavalleresca, estetica e disperata, che avviene mirabilmente il pubblico che non si era affatto impaurito né

RICHIEDETECI LISTINO  
**SIEMENS SOCIETÀ ANONIMA**  
29, VIA FABIO FILZI - MILANO - VIA FABIO FILZI, 29  
UFFICI TECNICI: BARI - FIRENZE - GENOVA - LA SPEZIA  
ROMA - TARANTO - TORINO - TRIESTE

OPERA DI GRANDE ATTUALITÀ  
**PAOLO MICHELINI**  
**IN CORSI CA**  
In-16° con 15 legni di F. Giammari LIRE DODICI

**GARZANTI**  
**EDITORE**  
**MILANO**



# IL DELITTO DELLA INGENUITÀ

NOVELLA DI  
GIANNINO OMERO GALLO

**S**alzavano le lunghe e strette scale reggendo il corpo malfermo alla ringhiera. Sal balistato risuonava e prender faticò. Già dal balcone ingrandito in una cornice sconnessa, il vento soffiava una falda aspra del cielo. Un po' alla volta l'affanno del respiro si calmò. Rialzò. Marietta Fiori introdusse la chiave, girò due volte, aprse la soffitta.

— Tanto sarebbe meglio non chiedere... — disse Agnese. — Chi vuoi che s'interessi di noi? Siamo qui da cinquant'anni e ne abbiamo più di settanta sulla gobba, non ti pare stupido?

La porta si richiuse con un cigolio.

— Dalle olio.

— Brava, per rimetterci una lira.

Si muovevano al solito, come automi, ogni mattina appena il mercato s'era aperto.

— Quanti stacco, e che dobbiamo per controllarli, stitelle gente inutile, capici? Non ti sei mai domandata perché?

Se Marietta parlava Agnese taceva e assenteiva, con la testa che appoggiava l'angolo angusto del mento sul petto; se la sorella aveva qualcosa da dire allora ascoltava. Non avevano che una vita apparente, meccanica, aritmetica, una tarda obbedienza e tuttavia un folle attaccamento alla loro miseria. Zittella, ma chi se ne ricordava più?

— Oh! io sì.

Agnese la guardò. Forse non capiva, forse un'antica avventura quasi d'amore, le frugava l'anima senza commuoversi.

— Ma questi processi Ogni giorno di più, ogni giorno più tocca. Oh! la vita più noia.

Tirarono il cancello, stettero ad ascoltare. Che rumore poteva sorprendere? All'ultimo piano tutto rinna, tutto moriva. Dischiusero una finestra. L'azzurro del cielo precipitò dentro con un pulviscolo di sale. Chiusero in fretta. Ogni tantina la stessa operazione si ripeteva. Il controllo di quel po' di soldi che avevano messo assieme, era stentato, malsicuro, guardingo. Trem'anni in una manifattura di tabacchi, qualche centinaio di lire riparatissime sulla fama e la pensione, così grama, per non morire. Tenevano così primo chiaro. Era necessario. Camminavano col daglio che reggevano la marina dopo che ore, passavano fra le botteghe e le bancarelle, esaminavano tutto con gli occhi, con le mani, col cuore, portavano via quel po' di pane di farina di erbe che bastavano a salvarsi a metà. Credevano, invecchiando, di dover mangiare di meno, e non era vero. Credevano di dover morire, e vivevano con delle speranze rassicurate, con dei sogni lontani, lontani, che rifluivano nel loro cervello e riempivano la fronte di grasse violette. Ritornavano girando al largo, camminavano più volte per una comune ansietà, di ritrovare al più presto la loro porta di casa, di rifare tutte le scale, di raggiungere la soffitta. Rileggevano a fianco dei campanelli gli stessi nomi, Fabbri, Amari, Selva, Incanti, quattro famiglie di lavoratori, riscuotevano la pura delibata della loro soffitta, aspettavano il tramonto. Non sapevano mai, meno che in maggio, per il mese di Maria, Qualcuno, da giù delle scale, qualche volta, per carità, per pietà, raggiungeva la soffitta, metteva un orecchio alla serratura, ascoltava, sentiva un rumore, una sedia ansiosa, appena, una parola sommessa, eccitava in fretta. Le quattro famiglie dello stesso edificio venivano a sapere che Agnese e Marietta Fiori erano vive.

II

**U**n giorno Marietta incontrò la mamma del Selva, sacerdoti della lingua e delle parole, senza fermarsi, riscendendo le scale.

— Se non ci vedrete, se non ci sentivate, non pensate mai! Si vive finché vuole il Signore, si muore quando il Signore lo ordina.

— E allora?

— Vi prendete tanta cura di noi...

— Io?

— Voi, i Fabbri, gli Amari, Gigetta Incanti, tutti quelli che son passati e passeranno da qui. Oh! voi siete buona gente davvero e la nostra vecchiaia vi fa impressione.

— Capirete che quando si ha un cuore...

— Ecco, vi ringrazio buona donna, anche per mia

sorella, ma fa troppa caldo di questa stagione, e si mangia così poco. Restiamo in casa più che si può a guardar il cielo, ad aspettare il fresco, da lassù...

— Cilesto ha detto? — chiese Marietta.

— Ma certo, s'è persuasa che si fa così perché non ci disturba.

Il cancello fu tirato e trassé l'attenzione, più greve, più fondo. Ad un tratto le rondini canteranno sulla gronda.

Sarà più caldo ma bisogna chiudere.

La soffitta fu come una tomba. Allora Agnese spiegò il suo segreto.

III

**C**on gli occhi diverti — una azzurra, una castana — le due sorelle erano una creazione uguale. Segalline, lunghe, macerate, ardivano, forse nell'aria della fronte e nella povertà del profilo. L'ingrasso della loro madre, appena al muro, di quando aveva trent'anni. Sedettero ad una tavola. Agnese appoggiò una mano sopra una scatola di cartone. La sorella la guardò ammutolita e sgonfiata.

— Che hai trovato?

Aprse la scatola con una triplice gelosia. Fece vedere il contenuto, pezzo per pezzo, come se temesse di svelare qualcosa alla sua inaspettata sorpresa.

Questo è piombo e questo è stagno, comprati un mese fa, quando tu stavi male, al Mercato di mezzo. Per ciò non potrei sapere. Questo è incalciatore, turcico, che non va più via; leggi e indelebile. «Questi sono stampetti di legno, un «10» dei numeri messi assieme, a caso, e queste parole allineate mi son costate una fatica, una fatica...

— Lascia vedere!

— Metti gli occhiali!

Marietta Fiori sillabò cautamente a Regno d'Italia, Biglietto di Stato a corso legale.

— Più più, ancora più sotto.

— E la legge punisce chi fabbrica...

— La legge, — esclamò Agnese, — se il mondo fosse una cosa giusta, ma invece... La nascita? Oh! questa non è una cosa giusta, ma la morte...

— Non parlare di queste cose. Anche quella che non è saggio va bene, secondo la giustizia di Dio...

Per istinto guardarono sopra il letto l'immagine divina e si seppellirono in croce.

— Che farai di tutte queste cose?

Non capisci? È un segreto, mi devi aiutarci.

Possono ancora essere felici. Chi pensa di dover spe-

Perché? Tanta gente muore a vent'anni ed aveva ben diritto di restare, tanta non se ne va a ottanta, e aveva per l'obbligo di cedere il suo posto.

— E dunque tu vuoi?

— Vedi che hai capito! Non desideriamo la ricchezza, cioè molto denaro, da poter vivere con abbondanza, ma quel che ci può bastare, giorno per giorno, per noi vecchie che dobbiamo rinunciare a tutto quel che ci piace. Ti ricordi?

— Ma no.

— La crema, i lamponi, le fragole, lo zucchero di vaniglia, la torta con le mandorle dolci...

— Ne avevamo, Marietta, ne avevamo ancora, ma per ogni dieci lire guadagnate così, ci vorrà del tempo...

— E della pazienza.

Quell'altra riprese a dire:

— La vaniglia, le mandorle dolci, le fragole...

IV

**S**i misero al lavoro e infocarono gli occhiali. Talora durante la gran fatica che annebbiava gli occhi anche qualche lieve rumore veniva dall'aria o dalle scale. Trassano. Talora tentavano, senza rinviare, mettete, riprendevano. Ad un attimo di fiducia ricevevano un'ora di fervore, e poi da capo fino a che ci vedevano, ma era lungo giornate di primavera che si servavano sotto avvolgimento e s'accorciavano lentamente. Riprendevano ogni stramento, ogni prova, ogni tentativo nella scatola, le innanziavano tutti i materiali, cominciavano due scodelle del pane e del latte, aspettavano che il suono chiudesse loro gli occhi nel loro letto matrimoniale che aveva serbata flosa la loro triste castità. La forma dei loro occhiali abbandonava i suoi segni sulle fronti spogliate, nelle guance incise, nel naso fermato sopra una bocca schermite ed ottile, ma non erano più i lunghi occhi di una volta, quando avevano disperato di divenir ricchi miracolosamente. Si detestavano di sopraluogo, guardavano fuori dal balcone, accendevano le sigarette, il lento viciare della luna nel cielo. Poi il sonno greve le rialzava ma, prima dell'alba, cessava bruscamente, con un risveglio che servava i solchi degli incubi e delle angosce sicché la serva si indeboliva e gli occhiali non bastavano più.

Dopo venti giorni ascoltarono la Messa e chiesero. Dopo due giorni eccorsero della fede. Agli incanti, quelli che le vidono salir le scale, dopo tante, sembravano più vecchie o più grame, più stanche e più deluse. La porta si chiuse. Nessuno seppe più nulla, fino al cadere di giugno, una mattina arroventata dal sole della prima torrida estate.

L'ultima notte era stata ben lunga a trascorrere, ma

alla fine era passata e il prodigio s'era compiuto, e inspettivamente. Dopo aver la loro strana invenzione accanto a quella vera, due biglietti da dieci, uno legale, uno falso, vicini vicini e ammirarono il loro capolavoro!

— Sembrano uguali, ma non lo sono. Il nostro, — disse Agnese, — è molto più bello, il colore più vivo, è nel solito azzurro dei biglietti da dieci, è più carico, molto più del cielo; si capisce e si vede anche a distanza. Le parole sono più alte, più larghe, più chiare. Si leggono facilmente senza sfiorare degli occhi, mentre quelli dell'altro riciclano la lenta e la gioventù. Che bisogna dire di ricomporre una serie di sei numeri?

— È quello che ho sempre pensato anch'io.

— Qui tutto è semplificato, sei o sei, nove e nove, e invece di intrecciarsi, sulla stessa fila, a destra e a sinistra, richiamano e sollecitano i loro vecchi cappellini di copiare.

— Uno al giorno, — disse Marietta, — e noi saremo a posto per tutta la vita, la vera vita...

Per uscire con le nuove dieci lire che avevano fabbricato da loro, senza pensare l'enorme sacrificio si vedevano, si vedevano le mani nel cestino, si vedevano la polvere, riavvennero i loro vecchi cappellini di copiare, e si affondarono dentro le due teste bizzarre. Così, sulla scala, gli inquilini del quattro piani uscirono a guardarsi, richiamati e sollecitati da questa specie di paura pazza, e le salutavano e le sorrisero o le compimentarono, come due redive...

V

**S**e sapessero — disse Agnese — quel che sappiamo noi, tenterebbero di forzare la porta della soffitta per mandare il segreto, ma non lo sapranno mai, mai.

— In fondo è gente cattiva che non ci vorrà del male, ma del bene non ce ne ha mai fatto, che ci ha speso per vedere se siamo vive o morte, e allora pensano soltanto a noi, a noi...

Camminarono nel sole. Dietro il sole le loro figure si allungavano sulla nera strada. Che canzone strana si sollevava dal loro cuore?

Camminarono in fretta verso il Mercato di mezzo.

— Non ci vedevano da un pezzo, quando si mangiava pane e latte, ma adesso...

— Non capisci? Il cielo ma questa volta dovranno i farli un'opinione, cambiare idea. Io fondo chi siamo? Dove possenti? Siamo delle vere signore.

Si fermarono, perché l'orto delle aspettative e delle sorprese le meravigliava e le faceva.

Il Signore, Agnese, signora Marietta...

Si frugavano le chiavi per nome, come due due stracci usati rimessi a nuovo.

— Da me niente che non vi vedero? State andate fuori?

— Che vi prende Francesco? Fate il vostro mestiere e non state come le donne di adesso, che han la lingua lunga per asper, per chiedere, per inventare.

Il profumo della frutta fresca e fragrante si spandeva nell'aria.

— Fragole ne avete?

— E come no? Fragole, lamponi, ciliege, ma ce stanno...

— Quanto?

— Una lira l'etto le più belle, cose da signori.

Le due sorelle si guardarono.

— Ma che di quel, le più belle, mezzo di quell'altro.

Il fruttivendolo le guardò stranito.

— Mezzo, avete per molto?

— Che? Vi pare molto?

Guardavano, guardavano dalla bilancia nel cortice, la mano che si stendeva che restava sospesa nell'aria ad accipicci il denaro.

— Quanto fa?

— Dieci lire giuste.

Agnese aprse la borsetta vi cacciò una mano, si guardò il biglietto da dieci euro, come nessuno ha conosciuta dello Stato poteva esser più nuova, fu un po' dubbiosa se dovesse veramente, fatalmente, privarsi di una reliquia, lo depose nel palmo del negoziante. Sapeva per dirgli — se aveva saputo, si aveva potuto — e vedli, le abbiamo inventate noi, con il nostro lavoro, e ma tutta l'aria si riempì, subitaneamente, di una spaventosa rissa.

— Dieci lire? Ma siete diventate matte? Questo è uno scherzo ridicolo, un trucco volgare, un giocattolo isospeso.

Riprese lamentei e due cartoni, rovesciò la frutta nel cestino, fece il biglietto in cento pezzi sotto il viso trancollato delle due zitelle.

Tornarono adagio, adagio, come se il cuore fosse stato fustigato, Agnese a fianco di Marietta, tutte e due con le stesse mani nella bocca.

— Come è stupida questa gente...

— Come è cattivo il mondo!

GIANNINO OMERO GALLO

NOVELLA DI  
LEO PESTELLI

LEO PESTELL



BIENNALE D'ARTE · SPETTACOLI  
ALL'APERTO · FESTE TRADIZIONALI  
MOSTRA DEL CINEMA · FESTA DELLA  
MUSICA · TIRO AL PICCIONE  
CONCORSO MOTONAUTICO  
TORNEI INTERNAZIONALI DI TENNIS  
E GOLF · CASINO MUNICIPALE  
APERTO TUTTO L'ANNO

**RIDUZIONI  
FERROVIARIE**

PER AEREO  
DA MILANO  
A VENEZIA  
IN UN'ORA

Informazioni  
presso l'Ente Pro-  
vinciale per il  
Turismo (Ascen-  
sione) e presso  
l'Ufficio Comune-  
le per il Turismo  
(Municipio) e  
presso le Agenzie  
di Viaggio



*Visitate  
Veneria e il Lido*

Si trattava, oltre al mezzo milione in palio, di andare alla conquista di un titolo e di un primato ambiziosi verso cui tendevano Moroni (Camici) il trionfatore nel recente Gran Premio dell'Impero, Bellini (Subellini) il fregiato del «Nastro azzurro», entrambi usciti dalla cucina tedesca e favoritissimi sulla carta per i loro magnifici successi. Sirie (Caprioli) sul conto del quale a buon diritto si diceva di progressi mirabolanti, fatto che lo stesso severo subito appuntò dietro al che della Raza Dornello-Oligata suora da Pilade, noto per la buona classe e la sua velocità, e Colo (Pacifetti) unico anziano l'avventurata ricerca d'opere ai galluzzi giovani esponenti di una generazione proclamata valorosissima.

Tutto si è risolto in modo incomprensibile tanto apertamente quanto dal coraggioso lato mündoso e sano di mente, stato lo svolgimento del gran duello fra la Raza, Dornello-Oligata e quella del Solido, Prandelli, preciso il pagante dopo la tradizionale affilia col cielo senza altri rovesci. Saba montata a pettente, disciplinatissimo dal minucioso allievo avviato alla celebrità subito ha provato pettente prepotentemente al comando forse più per impedire la comoda tattica di testa a Moroni che per imprimere un ritmo rapido alla gappola sui tre chilometri, mentre dietro Bellini con Sirie guardando alla corda lasciava a Moroni — numero due di Teolo, lasciava a Moroni — l'insanguinamento al beltrudismo. Evidentemente Bellini e Sirie erano tenuti in attesa delle ultime battute risolutive, intanto che Colo presto se aveva abbastanza da buon vecchio della foga giovanile, restandone quale elettrico fanale di coda. Ma quando non la foga ingaggiata fra i quattro nati nel 1887, la battaglia doveva delinarsi solamente sulla dittatura finale, quando Saba era costretta alla lunga, insistentemente esercitata da Moroni. Allora la coppia tedesca scatta avanti con Moroni che fortunatamente cede il posto a Bellini il più adatto alla fanghiglia che non garba punto al brillante vincitore dall'Impero.



## Anche QUESTI sono due punti pericolosi.

Queste sottilissime pieghe della pelle sono infatti pericolosi che rivelano già in atto un rilassamento del tessuto cutaneo dovuto a cure insufficienti o del tutto errate. Evitate per tempo che appaiano questi segni temibili che possono far la loro comparsa fin dai vent'anni, dando in breve e precocemente al vostro viso un aspetto stanco ed avviziato! Ciò è possibile ricorrendo ad una cura veramente razionale basata sul principio di completare e sostenere le funzioni naturali della pelle. I preparati della «Cosmesi Kaloderma» si basano essenzialmente sui risultati ottenuti dalle più recenti ricerche scientifiche nel campo della biologia e della cosmesi. Usandoli, potrete constatare fin dal principio come la vostra pelle ritorni elastica e tesa con un tono di giovanile freschezza. Convincerete ogni stesso della straordinaria efficacia di questo preparato! Potrete trovarlo presso qualsiasi negozio del genere.

### CREMA DETERGENTE

È una crema che ha la proprietà di depurare veramente la vostra pelle ponendovi sempre all'azione del più disinquinante e detergente degli agenti di pulizia ed altri impurità. In vasetti L. 17.—

### ACQUA DI VINO

È un prodotto mirabile per ridonare e tonificare il tessuto cutaneo — si è ormai già indicato per evitare che la pelle assuma un aspetto avviziato. Mantenga il bel colore e rende la pelle giovane, fresca ed elastica. In fiaschi L. 35.—

### CREMA ATTIVA

È una speciale «crema nutritiva» che, nel corso della sua periodica comparsa, nutre e completa la vostra pelle, che si esaurisce ogni volta che si rinnova la pelle. In tubi L. 5,50 e 8,50. In vasetti L. 17.—

### CREMA PER GIOVINE

Dona alla pelle un bacio e un profumo splendente quale, si convenga ad essere sana e dolcissima. Evita che la vostra pelle assuma un aspetto avviziato. In tubi L. 5,50 e 8,50. In vasetti L. 17.—

UNA NUOVA VIA  
VERSO LA BELLEZZA

**Kosmese  
KALODERMA**  
KALODERMAS. I.A. MILANO

*che  
cosa ne dite?*

Sì, queste gambe sono belle e ben modellate, ma la nota speciale viene data loro dalla pelle liscia, eademus indispensabile per la moda retrò di non portare calze. Usate quindi il DULMIN per le vostre gambe. Spalmate leggermente su gambe che tutto le ascelle, elimina con rapidità e senza dolore i peli superflui, che pregiudicano l'aspetto di una persona elegante.

TUBETTI da L. 2,80, 5,50 e 9,50

**DULMIN  
CREMA DEPIILATORIA**

KNABINA S.R.L. - VIA ROMA, 10 - MILANO

**26**

**VINI DI LUIGI CRIVETO**

In tale istante sembrerebbe delinarsi una altra vittoria tedesca — i fedeli già applaudono — se non apparisse minaccioso al largo Sirie che appena richiamato da Caprioli, sempre tenuto nella sella da Bellini, scatta come una freccia accesa da un arco mirabolante e fulmineamente tenuti antagonisti. È un attimo travolgente in cui vediamo Sirie senza frastate lanciato verso il palo assegnato che taglia fra l'esultanza dei soldati e l'ammirato-lirico improvviso dei testati i quali non sanno rendersi conto subito di quanto è capitato ai puledri famosi e predetti.

Sconfitta stata, senza riserve, incontro, vertibile, vittoria chiara, tanta, indubitabile, che il discompiere il celebre padri, il grande Orsillo, rivendendo un'azione imprevedibile, sciolta, possente, e soprattutto agile, elastico, nel terreno in-cupato, mentre nella condizione della pista è deleteria per Moroni, già contrastato durante l'attacco a Saba. In quanto a Bellini probabilmente era rientrata le so-verchere fatiche dei gesti costanti e vittoriosi compiuti consecutivamente dal 31 fulgida gamba che va dal «Triennale» alla formidabile pista del «Gran Premio di Libertà» — dall'«Ambrosiano» alle glorie del «Nastro Azzurro» sino all'«Impero» — in cui non riuscì più a soverchiare Moroni, treco conquistato, nuovo, altro Dornello.

Sirie ricorrea, meno per merito di Federico Regoli e un po' per una fortunata

lieve infermità che ne ritardò la preparazione, giunse al 3000 metri gravato del mezzo milio all'ipote della forma, senza alcun loggamento muscolare e con stella dell'irritazione lipidica ha potuto d'un colpo dimezzare i due chilometri della pista e sostituirli a loro. Vittoria già conosciuta in noi soltanto nelle paraboliche tipiche ma pure in molti altri atleti italiani, viene in giro in cui la palma passa di mano in mano, quale naturale esito di guardia decretata da leggi fondamentali imposte dalla freschezza organica.

Quindi nessun stupore, nò ammirazione scintilla per la stupenda struttura dell'ultimo campione fra i puramente nostrali. Occorre però lasciare aperta, su di un terreno nazionale, la porta per una rivincita a Moroni e forse anche a Bellini se gli sarà permesso il riposo cui ha diritto per ritemperarsi.

Deve soddisfare questa vittoria per i fratelli Crespi arrivati a contrastare la percorso dal primo all'ultimo italiano. Gioie sportive vivaci che oggi possono additare il loro nero e viola non solo a Sirie, ben benecito dalla severa distanza, ma parecchi ritentati cinesi, ma pure ma Michela e Nascia di fine vittoria del «Nastro» come ha detto a Mirabisi straziando «l'Almedeo».

Per finire. Inebriati dal fumi del trionfo Paolo Caprioli che ha offerto una accettata luttuosa. Il festino, dopo aver mon-

tato da fuori-classe qual'è, ha smarrito nell'ebbrezza del momento l'impassibilità abituata e nascondendo da cavaliere col fagotto della sella e dei finimenti in braccio, pallido, emozionato più del solito, ricordando d'un tratto gli ingiusti rimproveri trunche rivoltigli da qualche incauto, quando Sirie e lui furono malamente battuti nell'«Impero», per «ritardare» ad alta voce la non tenuta ed ostentata sua sicurezza di riportare quella corsa, si mise a gridare concitato e a gridare concitato.

«E adesso non diranno più che si alleggerisce».

Solo romanticamente irrefrenabile, spogliandosi d'un armellino ardente agitando il braccio.

• Tem'e l'attività internazionale degli azzurri sarà ripresa nel mese di luglio, e volerà al bene dei rapporti Italia-Romani e Italia-ungareri, non corre il rischio di andare in fumo. Arrivano infatti dal 7 luglio a Berlino, l'attesa rivincita del 7 luglio evoluto in maggio al Foro Mussolini, valvole, per questa volta per la Coppa Europa; e successivamente ad Annapoli, una forte partecipazione azzurra ai Campionati internazionali di Germania. Ci sarà inoltre il torneo internazionale di Abbazia (22-29 luglio) e a Roccione il 27-29 luglio l'«Internazionale maschile-femminile Italia-Ungaria».

• Motorismo Gli organizzatori della Coppa Acerbo hanno ottenuto dalle superiori Gerarchie di polizia l'assoluta libertà, la classica corsa automobilistica sbarrata. Il circuito sarà percorso completamente rettilineo con l'aggiunta di un nuovo grande rettilineo che si allungamento in alcuni tratti del percorso di 1000. Fino a fine luglio si sfiorano per la prima volta i migliori atleti del nostro continente al silenzioso i migliori piloti e i migliori veturi dell'industria germanica.

• Atletismo. Due importanti manifesta-

## NON SOFFRIRE PIÙ DI MALI DI STOMACO



Vittime d'indigestione, sfioranti per quali ogni pasto è una tortura, che cosa non dante per essere come questo flegma mortale le cui digiostioni si compie ad adesso così bene, che non sa neppure di possedere uno stomaco? Tutavia questa è una cosa molto facile ad ottenere se fateste questa semplicissima prova: dopo ogni pasto prendete un mezzo cucchiaino di polvere, oppure dopo due o cinque tavolette di Magnesia Bisrata in un bicchier d'acqua tiepida, e quei rivisti acidi, quelle nausee, quelle pesantezze che vi allungano, levandovi a guisa di un macigno immediatamente mitigano. Non ve ne dite, la salute di questi mali non è altro che dal «acidità di stomaco» prodotta da una secrezione eccessiva del succo gastrico, ora, la Magnesia Bisrata neutralizza quest'acidità ed assolve da quei noia che si evolvono dal bolo alimentare. Se ed inteso rimedio in tempo, vale a dire, se fateste una dose di Magnesia Bisrata, non avrete più da temere questi fastidiosi. Prendete la Magnesia Bisrata e dimenticatevi dello stomaco. In tutte le Farmacie, in polvere o in tavolette, L. 5,50 e L. 9,00.

DIGESTIONE ASSICURATA

**MAGNESIA  
BISRATA**  
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

(Gen. Prod. Pavia L. 10770, 108, 6 e 10811-10710)

*Il successo di pelle*

**FELSINE**  
BONA QUALITÀ ELEGANTE  
DURA E VIVACE  
CINQUEA-MILANO-ROMA





5. A. ALDO GARZANTI Editrice proprietaria



# LA PAGINA DEI GIOCHI

## ENIMMI

1 Frase anagrammata  
10 GIUGNO 1940  
Oo ooo oo Ooo Ooooo:  
la **Giustizia**, il **Lavoro** e la **Pace**.  
Una **meta** di **Mussolini**:  
oe ooo ooooooooooooo!

Nello

2 Sciarade attorne (XXXXXXXXXX)  
LA SPERANZA

Chi sei tu che mi porti sempre in alto  
a grado a grado più vicino al cielo  
che ad ogni clima dona il suo risalto?  
chi sei tu che persegui anche se anelo  
diventa l'animar del mio respiro  
e mi coglie d'un tratto il sospiro?  
Forse qualcosa di sublime e grande  
sei, che domina tutto l'universo,  
che i suoi supremi benefici spande  
sopra la terra e, sotto il cielo terso  
ha le radici sue nel più profondo  
innamato e misterale del mondo?  
No, sei quel piccolo sole che s'accende  
nell'anima che aspira a la battaglia  
col la visione il vittoria arida,  
sei lo stretto sentiero che s'infilza  
per riversarvi affine il troppo pieno  
di quello che si soffoca nel seno.

Artifex

3 Enigma  
UN FIERO ERGASTOLANO

Coi piedi ogni legato a una catena,  
con certi segni lividi sul volto,  
molti nel corpo e il cor che batte appena,  
giace in una cella lugubre e gelata.  
Lo strappan del suo corro bruciante,  
due armati caricandolo insofferto;  
freddi: il l'afrenta, pallido e fremente,  
ma vien da questi toni sopraffatto.  
Ben presto è risciato ne la cella,  
con tre lance nel petto e il collo torto:  
poi più forte il forte cion marteila,  
e benché... in casa non è punto morto.

Alceo

4 Cambio di vocale (6)  
L'AMICO IMPORTUNO

Se di tono alcun ti s'innova  
pocca appar ancor più s'innova:  
grido grido cavi in forza  
e sei sempre intemperivo.

Cene della Chitarra

5 Anagramma a frase  
IN DIETRO NEI SECOLI

Xs XXXXX dei tempi ormai lontani  
l'origine risal degli XXXXXXX.

Fioretto

6 Crittografia mnemonica (frase: 2-7-5)

SCARCARATA

Alcide

PREMIO DI COLLABORAZIONE

Il premio di collaborazione di L. 29 per il mese di giugno  
è stato assegnato al cav. rag. Adolfo Frenetti (Cene della Chitarra) di Trieste.

SOLUZIONI DEL N. 23

1. Ameni cinema. — 2. Pace reca-P. — 3. con-corso-a-T. —  
letica = concorso d'atletica. — 4. il torchio. — 5. Bagione.  
razione. — 6. Il mezzano. — 7. Moneta serba.

Premiato: Giulio Recchi - Firenze

Nello

Premiato: Amalia De Toni - Milano

Nello

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo taloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzioni Enigmi N. 26

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzioni Cruciverba N. 26

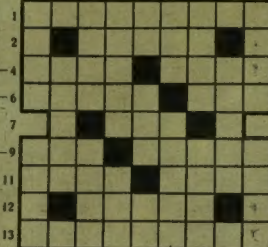
ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzioni Dama N. 26

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzioni Scacchi N. 26

## CRUCIVERBA

1 4 6 9 11 13 16  
2 3 5 7 10 12 14 15 17



Orizzontali

1. Il sangue cava quando il sangue intoppa.
2. Nemica della pioggia è questa stoffa.
3. Quella dei conti è sempre molto amara.
4. In riva al mar, d'estate è ricercata.
5. Da rabbia preso, in grida spesso esplode.
6. Del vate sono gli occhi se raggiunti.
7. Nel luogo che vi dimi, or qui ripeto.
8. Tu senti certamente tali canti.
9. Delle dolores è questa la magione.
10. Anch'esse ha la sua casa e vi si esila.
11. Il giorno che passò sta qui presente.
12. Inutile doppione per tacchino.
13. Percorsi son dell'ala del Littorio.

Verticali

1. Le macchine li portano schermati.
2. Quest'opera mi sembra mutilata.
3. Fu sua figliatella l'empia Salomè.
4. La stringa salutando il cavalier.
5. In seguito di tempo dopo vala.
6. Mugghi sono e voci di vulcano.
7. L'edificazione insegna ai giovinetti.
8. Alternativa, avanti alla vocale.
9. Non romperle se non nel paniere.
10. La sfiga è questa propria dell'Olanda.
11. Tre volte Cicéron così recitava.
12. In giro sempre prendono le pupille.
13. Un peso che da sotto pare un fumo.
14. Per scritta luminosa è molto adatto.
15. Punto del cielo opposto allo Zenit.
16. Per ogni vale oppur per ornati.
17. La spinta che si prende per partir.

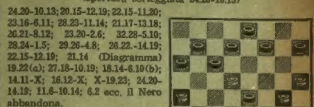
L'Arciducaisimio

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori un premio di  
L. 30 in libri, da scegliersi nel catalogo della Casa Garzanti.  
Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni  
dalla data di questo fascicolo.

SOLUZIONE DEL N. 23

COR	RET	TO	AS	RET	TO
SA	MO	RO	SO	RA	
RO	SA	GO	AL	CE	
TI	TO	NO	TA		
CIN	RO	SE	RE	BI	
CO	RE	VE	TA	LI	LEN
AL	DUO	RE	DI	VOR	ZIO

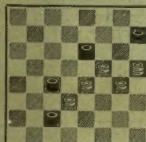
PATRITTA GIOCATA A ROMA  
fra i Camerch. C. De Gregori (Bianco)  
e B. Corinaldesi (Nero)  
(apertura sorteggiata 24.28-19.13)



24.28-19.13; 20.15-12.19; 22.15-11.29;  
23.18-6.11; 28.23-11.14; 21.17-12.18;  
26.21-3.12; 23.20-2.6; 32.28-5.19;  
28.24-1.5; 22.42-4.8; 28.22-14.19;  
19.23-12.19; 21.14 (Diagramma)  
19.23(a); 27.18-10.19; 18.14-6.19(b);  
14.11-X; 16.13-X; X-19.23; 24.29-  
14.13; 11.5-10.14; 6.2 acc. il Nero  
abbandona.  
a) 19.23 è debole per la risposta  
14.11 ecc. forse 6.11 appare  
migliore ma la risposta 18.12  
compromette l'esito;  
b) il N. si difende nel migliore  
dei modi, ma la posizione è insostenibile 6.11; 31.27-X;  
27.23-X; 30.14 e ora cosa fa il nero? 3.8 no per la risposta  
34.11 rimane 8.12 che attarda la sconfitta di due mosse  
cioè: 25.21-3.6; 14.11 e il Nero perde.

PROBLEMI  
(a premio)

N. 97 di Riccardo Politi (Roma) N. 98 di Ranieri Foraboschi (Livorno)



Il Bianco muove e vince  
in 3 mosse



Il Bianco muove e vince  
in 4 mosse

(non a premio)

N. 99 di Augusto Paggi (Siena)  
(a mosse libere)

N. 100 di Carlo Masconi (Cagliari)  
(Tecnica nuova)



Il Bianco muove e vince



Il Bianco muove e vince

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 23

N. 97 di L. Pro: 22.19; 16.20; 20.18;  
N. 98 di C. Masconi: 21.18; 24.28; 31.27; 27.25;  
N. 97 di V. Gentili: 9.13; 13.17; 18.13; 17.21; 11.20;  
N. 98 di L. Bertini: 4.7-12.16; 28.21-3.12; 2.5-1.19; 31.27-31.14;  
27.20-14.23; 8.22.  
Premiato per il mese di maggio: Domenico Barone - Roma.

NOTIZIARIO

Bologna. - Nel comunicato dei Lavoratori in Via Toscana  
col permesso della Direzione si è svolta un'interessante seduta  
di partito simultanea.  
Il rag. Corrado Ross, di prima categoria del Popolavoro Ro-  
logiano di Dama ha giocato contro 18 avversari contemporanea-  
mente col brillante risultato di tutte vinte nelle spate di due ore.  
Dopo di lui si sono cimentati i Popolavoristi Inutile, Currenti  
e Fronti contro nei avversari col seguente esito: Inutile vinte 1,  
pate 1; Currenti vinte 6; Fronti vinte 5, perdute 1.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

## Problema N. 909

A. CHICCO  
(La Settimana Enigmistica, 1932)  
2° Premio

Il Bianco matta in 2 mosse

## 884 Partita Spagnola

Tornesi «Acelli» - Principale  
Milano - maggio 1940

D. Abramuzzi

1. e4	e5	2. Cf3	Cf6
3. Cc3	Cc6	4. Cg5	Cg6
5. Cg5	Cc6	6. Cg5	Cc6
7. Cg5	Cc6	8. Cg5	Cc6
9. Cg5	Cc6	10. Cg5	Cc6
11. Cg5	Cc6	12. Cg5	Cc6
13. Cg5	Cc6	14. Cg5	Cc6
15. Cg5	Cc6	16. Cg5	Cc6
17. Cg5	Cc6	18. Cg5	Cc6
19. Cg5	Cc6	20. Cg5	Cc6

Il Bianco matta in 2 mosse

## 885 Partita Caro Kann

Tornesi «Acelli» - Principale  
Milano - maggio 1940

A. Bigimani

1. e4	e5	2. Cf3	Cf6
3. Cc3	Cc6	4. Cg5	Cg6
5. Cg5	Cc6	6. Cg5	Cc6
7. Cg5	Cc6	8. Cg5	Cc6
9. Cg5	Cc6	10. Cg5	Cc6
11. Cg5	Cc6	12. Cg5	Cc6
13. Cg5	Cc6	14. Cg5	Cc6
15. Cg5	Cc6	16. Cg5	Cc6
17. Cg5	Cc6	18. Cg5	Cc6
19. Cg5	Cc6	20. Cg5	Cc6

Il Bianco matta in 2 mosse

## Soluzioni «Solisti» del N. 91

Problema N. 880 - 1. Tg5-b4.

Problema N. 881 - 1. Dg6-c5.

Problema N. 882 - 1. d3-d4.

Problema N. 883 - 1. Cc3-d4.

Problema N. 884 - 1. a5. Rg1; 2. A-g2.

Rg1; 3. a5; h1 = D; 4. a5-a4.

(a) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(b) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(c) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(d) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(e) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(f) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(g) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(h) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(i) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(j) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(k) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(l) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(m) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(n) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(o) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(p) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(q) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(r) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(s) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(t) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(u) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(v) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(w) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(x) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(y) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(z) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(aa) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(ab) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(ac) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(ad) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(ae) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(af) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(ag) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(ah) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(ai) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(aj) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(ak) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(al) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(am) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(an) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(ao) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(ap) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(aq) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(ar) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(as) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(at) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(au) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(av) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(aw) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(ax) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(ay) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(az) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(ba) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(bb) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(bc) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(bd) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(be) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(bf) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(bg) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(bh) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(bi) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(bj) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(bk) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(bl) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(bm) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(bn) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(bo) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(bp) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(bq) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(br) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(bs) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(bt) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(bu) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(bv) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(bw) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(bx) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(by) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(bz) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(ca) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(cb) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(cc) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(cd) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(ce) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(cf) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(cg) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(ch) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

(ci) Rb1; 2. A-g1; e il Bianco vince.

## Eletti Tornei

Soluzioni. Campionato Interprovinciale di 1ª categoria delle seguenti provincie: Avellino, Benevento, Campobasso, Napoli, Potenza e Salerno.

Torneo al 2° maggio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 3° maggio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 4° maggio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 5° maggio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 6° maggio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 7° maggio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 8° maggio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 9° maggio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 10° maggio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 11° maggio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 12° maggio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 13° maggio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 14° maggio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 15° maggio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 16° maggio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 17° maggio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 18° maggio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 19° maggio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 20° maggio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 21° maggio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 22° maggio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 23° maggio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 24° maggio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 25° maggio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 26° maggio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 27° maggio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 28° maggio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 29° maggio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 30° maggio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 31° maggio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 1° giugno 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 2° giugno 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 3° giugno 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 4° giugno 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 5° giugno 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 6° giugno 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 7° giugno 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 8° giugno 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 9° giugno 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 10° giugno 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 11° giugno 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 12° giugno 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 13° giugno 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 14° giugno 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 15° giugno 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 16° giugno 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 17° giugno 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 18° giugno 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 19° giugno 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 20° giugno 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 21° giugno 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 22° giugno 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 23° giugno 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 24° giugno 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 25° giugno 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 26° giugno 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 27° giugno 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 28° giugno 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 29° giugno 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 30° giugno 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 1° luglio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 2° luglio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 3° luglio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 4° luglio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 5° luglio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 6° luglio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 7° luglio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 8° luglio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 9° luglio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 10° luglio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 11° luglio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 12° luglio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 13° luglio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 14° luglio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 15° luglio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 16° luglio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 17° luglio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 18° luglio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 19° luglio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 20° luglio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 21° luglio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 22° luglio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 23° luglio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 24° luglio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 25° luglio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 26° luglio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 27° luglio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 28° luglio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 29° luglio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 30° luglio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 31° luglio 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

Torneo al 1° agosto 1940. Vincitore: Salvatore Bionale «Il. De Martino».

## Problema N. 911

M. BARULIN  
(Concorso Futuro, 1931)  
2° Premio

Il Bianco matta in 2 mosse

## Problema N. 912

M. CASTELLANI  
(Il Problema, 1931)  
1° Menzione Onorevole

Il Bianco matta in 2 mosse

## PONTE

Errori di manteggo che siano precisi e ricostruiti giusti possono essere corretti purché nella seguenti condizioni:

1° Se si tratta di punti di partita, da un errore non segue la perdita della partita, ma per errore di valutazione di esse, prima che si sia aperta la licitazione a cioè sia stata fatta la prima dichiarazione per la seguente licitazione o rinuncia, che non è stata chiesta il passere, oppure se si è in fine di rubbar, prima che il conteggio definitivo dei punti del rubbar sia stato chiuso.

2° Se si tratta di punti di premio, o errori di addizione o sottrazione, prima che il conteggio definitivo dei punti del rubbar sia stato chiuso.

Il conteggio definitivo della coppia in seguito ad una licitazione non è un mezzo di cui si può trarre un vantaggio se la coppia della licitazione è stata data dopo che il mazzo è stato girato per la seguente licitazione o se si è stato definito il conteggio finale del rubbar.

L'articolo 26, ultimo del Regolamento, esclude la tabella dei punti, quali sono ora in uso, e che non si è mai più di rubbar, per cui ben noti ai miei lettori. Ho così terminata l'interpretazione del codice del Ponte quale esso si è visto dal 1920 in poi.

In quanto al dovrebbe procedere alla restituzione di esso, mentre l'



ECCO IL VOSTRO PROFUMO  
**PROFUMERIA SATININE - MILANO**



# i libri del giorno

## LE NOVITÀ



CARLO PASTORINO

CARLO PASTORINO

### IL CANTO DELL'UCCELLO MIGRATORE

Più e meglio di un racconto. Un'effusa dolcezza di ricordi, un lento anello di preghiera, una tristezza che si muta in canto; voce serena di un'anima a cui basta sapere che sulle miserie della fragile esistenza terrena risplende l'eternità dell'amore per trovare in questo pensiero di consolazione, un motivo sufficiente alla religione della bontà. Se si vuol dire romano, è dunque il romanzo di ciascuno e di tutti. Favola breve, ma ricca di eventi, che possono sembrare lievi, ma perché appartengono a tutti i viventi. Rapida e densa esperienza, in cui, dal passato che ciascuno accumula dentro di sé, si riflettono le luci immanenti della coscienza e i presagi e i misteri dell'avvenire.

Volume in-16° della Collana "Vespa Rosso", di pagine VIII-226. . . . . L. 12

PIETRO REINA

### PROSPETTIVA

LEGGI DI PROSPETTIVA NORMALE

Per tutti coloro che intraprendono un qualsiasi ramo delle arti rappresentative, questa pubblicazione rappresenterà un dono prezioso. Infatti nessuno dei volumi di prospettiva sopraini fino ad oggi in Italia raggiunge, come questo, lo scopo che deve proporsi un'opera del genere e cioè quello di riunire veramente utile e di grande profitto per ogni genere di lavoro in questa speciale branca dell'arte. Questo volume con la sua chiara, metodica, precisa esposizione di costruzioni prospettiche, semplici e fondamentali, risolve il problema in un modo nuovo, originale e veramente pratico, ottenendo anche dalla riproduzione tipografica quell'evidenza rappresentativa che, in un libro di prospettiva, è essenziale.

Volume formato album su corio patinato di pagine 150. . . . . L. 35

# edizioni Garzanti

## LE OPERE D'ATTUALITÀ

PER CONOSCERE LA  
POLITICA COLONIALE  
I SUOI PROBLEMI E I  
SUOI PIONIERI

- Bacchelli R. - MAL D'AFRICA. Romanzo storico. 4<sup>a</sup> edizione. - 1933, in-8° L. 12 -
- Barnes J. S. - IO AMO L'ITALIA (Memorie di un giornalista inglese). - 1929, in-8° . . . . . 20 -
- Rilegato . . . . . 25 -
- Calzini R. - DA LEPTIS MAGNA A GADAMES. - 1928, in-8° con figure . . . . . 100 -
- Crispi F. - LA PRIMA GUERRA D'AFRICA (a cura di T. Palamenghi-Crispi). Nuova edizione. - 1933, in-8° . . . . . 25 -
- Rilegato in tela e oro . . . . . 30 -
- De Castro L. - ETIOPIA. Terra, uomini e cose. 2<sup>a</sup> edizione. - 1933, in-8° con tavole e carte . . . . . 15 -
- Rilegato in tela e oro . . . . . 20 -
- Germanus G. - SULLE ORME DI MADMETTO. Vita e pensiero dei musulmani. Due volumi. - 1933, in-8° con 36 tavole . . . . . 50 -
- Rilegato in tela e oro . . . . . 60 -
- Qualino R. - PIONIERE D'AFRICA. 2<sup>a</sup> edizione. - 1933, in-8° con figure . . . . . 15 -
- Rilegato in tela e oro . . . . . 20 -
- LA FORMAZIONE DELL'IMPERO COLONIALE ITALIANO. Tre volumi in-4° con figure. Rilegati in piena tela. Vol. I. . . . . 90 -
- Vol. II . . . . . 75 -
- Vol. III . . . . . 95 -
- Manni G. - PROBLEMI E TECNICA DELL'ESPORTAZIONE D'OLTREMARE. - 1921, in-16° . . . . . 6 -
- Montegazza V. - L'EGEO. - 1912, in-16° con carte . . . . . 2 -
- Micheli A. A. - IL DUCA DEGLI ABRUZZI E LE SUE IMPRESE. 2<sup>a</sup> edizione. - 1937, in-8° con figure e carte geografiche . . . . . 20 -
- Rilegato in tela e oro . . . . . 25 -
- Montegazzi A. - TRENTATRE ANNI D'AFRICA. Racconto ai miei figli. 3<sup>a</sup> edizione. - 1940, in-8° con 62 illustrazioni . . . . . 15 -
- Rilegato . . . . . 20 -
- Montanelli I. - AMBESIA. Romanzo. - 1933, in-16° . . . . . 10 -
- Palamenghi-Crispi T. - L'ITALIA COLONIALE E FRANCESCO CRISPI. - 1923, in-8° . . . . . 35 -
- Poggiali C. - ALBORI DELL'IMPERO. L'ETIOPIA COME È E COME SARÀ. 1933, in-8° . . . . . 20 -
- Rilegato in tela e oro . . . . . 25 -
- Quadrone E. - SAHARA - GENTI E PAESI. - 1933, in-8° con figure . . . . . 15 -
- Rilegato in tela e oro . . . . . 20 -
- Serra F. - ITALIA E RUSSIA. Vent'anni di azione coloniale in Cirenaica. - 1933, in-8° . . . . . 15 -
- Sykes P. - STORIA DELLE ESPLORAZIONI. - 1929, in-4° con 346 illustrazioni e carte geografiche. Rilegato in mezza pelle e oro . . . . . 100 -
- Vergani O. - ALL'OMBRA DELLA CITTA' DEL CAPO AL LAGO TANGANICA. (4<sup>a</sup> edizione. - 1933, in-8° con figure . . . . . 15 -
- Rilegato in tela e oro . . . . . 20 -
- SOTTO I CIELI D'AFRICA (DAL TANGANICA AL CAIRO). 2<sup>a</sup> edizione. - 1933, in-8° con figure . . . . . 15 -
- Rilegato in tela e oro . . . . . 20 -
- LA VIA NERA (VIAGGIO IN ETIOPIA: DA MASSAUA A MOGADISCIO). - 1933, in-8° con fotografie dell'autore . . . . . 15 -
- Rilegato in tela e oro . . . . . 20 -
- Zingarelli I. - IL RISVEGLIO DELL'ISLAM. - 1923, in-8° . . . . . 15 -